

GIULIO SAMBON MERCANTE D'ARTE

ABSTRACT

Avere a che fare con Giulio Sambon significa toccare molti ambiti del contesto artistico dell'Italia ottocentesca. Proprio per questo motivo è difficile delineare la sua figura in una sola occasione e affrontando tutte le prospettive: in lui si fondono contemporaneamente l'anima dello studioso, del collezionista e del mercante per tutte le discipline artistiche, dalla pittura all'archeologia. Il presente contributo propone una ricostruzione basilare di questa figura, ripercorrendo le tappe salienti della vita e dell'attività commerciale, attraverso i rapporti con collezionisti e musei milanesi e stranieri. Gli strumenti utilizzati per il lavoro sono i cataloghi d'asta della sua «impresa di vendite in Italia», i documenti conservati negli archivi di Napoli, Roma e Firenze, ma soprattutto il fondo privato della famiglia Sambon custodito a Parigi presso le Archives Nationales de France.

Dealing with Giulio Sambon implicates several aspects of the artistic context in Italy during the XIX century, and this is the reason why it is difficult to describe this figure through all the perspectives: the one of researcher, collector and merchant for painting, sculpture and archaeology too. This essay offers a basic reconstruction of this person through the main phases of his life and commercial activity, with the most relevant contacts among collectors and Milanese and foreign museums. The main tools are the catalogues of the auctions managed by his «impresa di vendite in Italia», the documents in the National Archives of Naples, Rome and Florence and especially the private archive of Sambon family in Paris, Archives Nationales de France.

DA NAPOLI A MILANO, PASSANDO PER ROMA E FIRENZE

Giulio Nino Sambon nasce a Napoli il 4 febbraio 1837 da Luigi Sambon e Anna de Cesare, residenti in strada di Chiaia 104.¹ Come si evince dal cognome paterno, l'origine della famiglia è francese: Luigi, di professione diplomatista e appassionato numismatico, si trasferisce in Italia a seguito della famiglia de Rohan.²

Le prime attività in cui Giulio si implica sono determinate dal contesto storico in cui vive, cioè il Risorgimento italiano: nel 1860 si unisce alle schiere di Garibaldi una volta che questi sbarca a Marsala, più precisamente con i Carabinieri genovesi di Mosto. Partecipa a tutte le campagne del biennio 1860-1861, battendosi a Palermo e a Milazzo, per poi restare ferito sul Volturno e presso Caserta.³

In seguito e fino agli anni Ottanta Sambon è attivo nel mondo del collezionismo. La

¹ ASN, Stato civile della restaurazione, San Ferdinando, Nati, 01/01/1837-12/07/1837, 93.

² MALLISSON 2000.

³ Per la scheda di Sambon tra gli elenchi dei volontari partecipanti ai moti risorgimentali: AST, Ministero della Guerra, Esercito Italia Meridionale, Pratiche della Commissione di scrutinio dei titoli degli ufficiali e della Commissione per i congedi ai volontari, registro 384, 1.

sua passione per la numismatica lo porta a studiare e a scambiare monete lungo tutto il territorio italiano, creandosi i primi contatti anche oltre i confini nazionali e configurandosi così come un autentico mercante.⁴ Il territorio più fertile per la sua attività commerciale è quello britannico: il South Kensington Museum e il British Museum sono sempre interessati alle proposte d'acquisto che il francese sottopone.⁵ Altre iniziative di successo in terra anglofona sono un'asta della propria collezione di monete, presso Sotheby, Wilkinson & Hodge il 10 giugno 1872 e, ancora prima, il matrimonio con Laury Elizabeth Day, «una parente di Carlo Dickens ed una discendente del famoso navigatore danese Vitus Bering»,⁶ presso Barnes il 20 giugno 1865.⁷ È interessante notare che questa modalità di lavoro, cioè fare da tramite tra i trafugatori dei siti archeologici dell'Italia centrale e meridionale e soprattutto con i grandi musei inglesi, corrisponde alla stessa di un altro influente commerciante d'arte contemporaneo di Sambon, ovvero Alessandro Castellani, il prestigioso mercante romano attivo a Napoli, Parigi e Londra.⁸ La ricerca di testimonianze dei contemporanei nel napoletano fa emergere come punto d'incontro dell'élite locale la libreria Detken, sotto i portici della chiesa di San Francesco di Paola,⁹ frequentata da personalità del calibro di Giuseppe Fiorelli, Felice Barnabei e soprattutto il conte Michael Tyszkiewicz. Quest'ultimo ricorda nelle sue memorie sia Sambon che Castellani, delineando un rapporto concorrenziale tra i due mercanti. Fra l'altro l'autore racconta un aneddoto con protagonista un mercante napoletano, «M. S.», che, non essendo riuscito a concludere un affare con il British Museum, sulla strada di ritorno verso l'Italia incontra a Parigi Castellani, il quale acquista l'opera rifiutata che

⁴ A Parigi, presso le Archives Nationales de France, è conservato il fondo archivistico della famiglia Sambon, donato da Louis Carré. Questo raccoglie documenti legati alle diverse attività del mercante e della sua famiglia: il faldone 613AP/6 è dedicato alla numismatica, con ricevute, dichiarazioni di acquisto e i carteggi con i collezionisti, ordinati alfabeticamente (cartella AS18), e ricevute datate tra gli anni 1860-1875 (AS19), tra i quali spiccano Sotheby's, il conte Giovanni Mulazzani di Milano, il Municipio di Verona, il R. Museo numismatico di Torino, Rodolfo Zingaropoli, Guido Pagni Gorelli, il marchese Giovanni Pedicin e Matteo Lunetta da Palermo (FS, 613 AP/6).

⁵ Gli archivi delle due istituzioni conservano diverse missive di Sambon: per il primo, di cui si possiede solo una lista certificante la presenza delle lettere negli archivi ma senza collocazione, il periodo coperto va dal 1866 fino al 1875. Per il secondo invece si va dal 1876 al 1879, con il mercante che, rivolgendosi direttamente a Charles Newton, il direttore del dipartimento di antichità greche e romane del museo, propone diversi acquisti, tra cui il corredo della tomba Bernardini di Palestrina, acquistato infine dallo Stato italiano nel 1877 e conservato dal 1960 presso il Museo di Villa Giulia (Rizzo 1983, p. 253), e gli affreschi della tomba François di Vulci, oggi presso Villa Albani a Roma (*Catalogo* 1985, pp. 380-383). Le intestazioni delle lettere mostrano che Sambon è stabile a Napoli, lasciando dedurre frequenti spostamenti oltremarica. Per maggiori dettagli circa le collocazioni delle lettere e le opere offerte e acquistate: NAPODANO 2016-2017, capitolo I.

⁶ ANONIMO 1921, p. 3.

⁷ Per l'asta: *Catalogue* 1872, il cui il bilancio della vendita si conserva nel fondo parigino (FS, 613AP/6, AS18, a, 18/8/1872). Per il certificato di matrimonio: FS, 613AP/1, AS1, e, S.R. 50058. Da questa relazione nasceranno i figli Louis e Arthur, che intraprenderanno rispettivamente la carriera medica a Londra e quella del mercante d'arte a Parigi, con molto successo (ANONIMO 1921, p. 3).

⁸ Per un approfondimento sui Castellani: I CASTELLANI 2005.

⁹ TROPEANO 1970, pp. 102-103.

poi riesce a rivendere al museo inglese e ad un prezzo superiore.¹⁰

Sambon e Castellani collaborarono all'organizzazione di due manifestazioni culturali a Napoli, nel 1871 e 1877: per la prima, l'*Esposizione internazionale marittima*, una mostra sul tema del mare con oggetto espositivo il progresso scientifico e industriale, non è chiaro il ruolo che Giulio Sambon possa aver avuto.¹¹ Si può ipotizzare abbia collaborato in una sezione volta a presentare prodotti italiani, ambito in cui può essere stato coinvolto anche Castellani, che a differenza del collega mercante compare nelle liste dei commissari ordinatori.¹² L'altra occasione è l'*Esposizione nazionale di Belle Arti* del 1877, con il relativo Congresso Artistico, i cui preparativi cominciano quattro anni prima. Qui Sambon è incaricato di allestire presso l'istituto di Belle Arti in via Costantinopoli una mostra di arte antica napoletana con l'obiettivo di «illustrare la storia delle Arti nelle province meridionali d'Italia».¹³ Sambon è invitato a entrare nel comitato esecutivo con una lettera del 15 dicembre 1874 e affianca Giuseppe Fiorelli, Gioacchino Colonna e Antonio Franchi, i cavalieri Giulio Minervini e Pompeo Carafa Noja, il principe di Fondi Giuseppe de' Sangro, il principe Gaetano Filangieri e Alessandro Castellani.¹⁴ Sambon è incaricato di visionare le collezioni di arti decorative presentate alla commissione per essere esposte, tra cui figura la raccolta di Placido di Sangro, duca di Martina.¹⁵ Si deduce un'ultima mansione da una lettera datata novembre 1876, dove emerge che il francese si fosse offerto di girare l'Italia per fornire ai comitati locali le istruzioni per partecipare alla manifestazione.¹⁶ A contribuire a delineare l'impegno di Sambon è il catalogo dell'esposizione: il mercante è citato come prestatore di alcuni pezzi,¹⁷ curatore di due sezioni e fornitore principale per la sezione della numismatica, tramite la sua collezione.¹⁸ Si segnala che Alessandro

¹⁰ TYSZKIEWICZ 1896, p. 199. Per le memorie del conte: TYSZKIEWICZ 1898. Per l'associazione del mercante «M. S.» a Giulio Sambon, nonostante quest'ultimo sia indicato per esteso prima e dopo il passaggio in cui il conte racconta l'aneddoto: IASIELLO 2012-2013, p. 97.

¹¹ Si segnala un documento conservato presso l'Archivio storico della Camera di Commercio di Milano con una descrizione sommaria della struttura espositiva: ASCCM, Atti dal 1861 al 1920, Sezione III – Commercio Estero, B Esposizioni e fiere, Scatola 182, Sotto fascicolo 3B, 12/9/1871.

¹² *Elenco* 1871, p. 435.

¹³ FS, 613AP/7, AS23, 12/9/1876.

¹⁴ FS, 613AP/7, AS23, 15/12/1874.

¹⁵ FS, 613AP/7, AS23, 9/10/1876. Dall'intestazione sul retro del documento si evince che la comunicazione è riservata a tutti i componenti della sezione sulla ceramica.

¹⁶ FS, 613AP/7, AS23, 11/1876. Il documento è datato novembre 1876.

¹⁷ FILANGIERI-SALAZARO 1877, p. 3. Le opere prestate sono un paliotto d'altare per la sezione sulla numismatica e «oggetti diversi» (SAMBON 1877a, p. 97, n. 208) e per quella delle porcellane un servizio da caffè (CARAFA NOJA 1877, p. 261, n. 20) con altri ventisette pezzi, come piatti, vassoi, statuette, un orologio e un calamaio (CARAFA NOJA 1877, pp. 334-335, n. 1-27). Giulio Sambon ha prestato anche delle medaglie italiane del XIV, XV e XVI secolo, esposte nella vetrina S della sezione con gli autografi musicali di compositori napoletani e non indicate nella prefazione del catalogo (MINERVINI, CAPASSO 1877, p. 50).

¹⁸ SAMBON 1877a, pp. 51-54 è la premessa scritta dal francese alla sala III, destinata ad ospitare le «monete ed oggetti diversi di varie epoche». La premessa alla sala XXI, dedicata agli «arazzi, stoffe, mobili ed strumenti musicali del XVI, XVII e XVIII secolo» si trova in SAMBON 1877b, pp. 241-244. Qui il mercante dichiara, a proposito degli arazzi, di essere arrivato grazie alle sue ricerche a supporre l'esistenza di una fabbrica napoletana apposta per la produzione di queste opere.

Castellani non compare più tra le liste dei commissari nel 1876, probabilmente perché occupato nell'allestimento del suo spazio alla *Centennial Exposition* di Filadelfia nel 1876 e nell'*Exposition Universelle* di Parigi del 1878.¹⁹

Potrebbe essere stato questo il contesto in cui Sambon fa l'incontro che svolta il percorso di mercante. Le tracce della sua attività, durante e dopo la manifestazione napoletana, si riconoscono nei carteggi con Charles Newton del British Museum tra il 1876-1878 e nel 1880, dove il mercante sottopone al direttore del dipartimento di antichità la possibilità di acquistare opere dalla tomba Bernardini di Palestrina e delle pitture murali da Cerveteri.²⁰ Dal carteggio si ricavano gli spostamenti di Sambon: se precedentemente era stabile a Napoli, il mercante adesso inizia a muoversi, spingendosi a Roma. La lettera che rivela inequivocabilmente la nuova attività è spedita il 24 febbraio 1880: qui il mercante invita il direttore a presenziare a Firenze alla vendita della collezione Possenti, organizzata all'inizio di aprile presso l'impresa di vendite gestita da Raffaele Dura. Quest'ultimo è il figlio di un libraio e antiquario di volumi antichi,²¹ e inaugura una casa d'asta nel 1877 a Roma, spostandosi poi a Firenze l'anno successivo e a Milano nel 1881.²² Dalle condizioni indicate nei cataloghi si evince che vende collezioni private, senza distinguere le discipline artistiche delle opere, con incanto pubblico o all'amichevole, guadagnando tramite una provvigione del 5% sul singolo lotto. Il suo ruolo all'interno dell'attività si limita alla dimensione amministrativa: direttore e

¹⁹ WEBER SOROS 2005.

²⁰ È possibile costruire correttamente quest'ultima trattativa grazie al materiale conservato presso il museo londinese (GR, Miscellaneous papers): mentre lo Stato italiano si propone come acquirente, il Trustee del museo costringe Newton a non confermare l'acquisto. Sambon comunica delle voci che prevederebbero il fallimento delle trattative con lo Stato (5 febbraio 1878), ma il museo londinese comunque non può acquisire le opere a causa della comparsa del principe Francesco Maria Ruspoli che compra inaspettatamente alcuni pezzi, smembrando il nucleo originario. In data 24 giugno 1879 Fortunato Rivalta, l'agente del principe, si mette in contatto con Newton per rivendere al museo gli stessi pezzi appena acquistati, così che il direttore affida a Sambon la gestione delle trattative (20 gennaio 1880). Un documento senza intestazione, conservato nella stessa sede, riporta i contatti di Fortunato Rivalta e la lista dei pezzi offerti al museo: le opere si possono identificare con le «Lastre Boccanera», conservate presso il British Museum dal 1889 (Inv. 1889,0410.1-5; RONCALLI 1965, pp. 28-33). Ringrazio per il prezioso aiuto la professoressa Federica Chiesa nel riconoscimento delle opere.

²¹ Raffaele Dura nasce a Napoli il 26 novembre 1844, figlio di Giuseppe e Maria Teresa Palma Rossi, domiciliati in strada Montecalvario 38 (per l'atto di nascita: ASN, Stato civile della restaurazione, Montecalvario, Nati, 27/09/1844-31/12/1844, 1001; per l'atto di matrimonio dei genitori: ASN, Stato civile della restaurazione, Montecalvario, Matrimoni, 1841, 108). A dare informazioni sull'impresa paterna sono due cataloghi con i volumi acquistabili presso la stessa, dalla quale si evince l'indirizzo: «Strada di Chiaia n° 10 e 245» (*Catalogo* 1857) e «Strada di Chiaia 10 e Toledo 184» (*Catalogo* 1861), quindi vicino a piazza del Plebiscito e alla Libreria Detken.

²² La prima sede, quella romana è la Sala di Dante presso Palazzo Poli (*Catalogo* 1879); l'indirizzo della sede fiorentina, corso Vittorio Emanuele 10, compare per la prima volta nel catalogo della seconda vendita della collezione numismatica di Bartolomeo Borghesi (*2° Catalogo* 1880). La sede di Milano in via San Tomaso 3 è indicata per la prima volta per la vendita della collezione di piatti ispano-arabi del conte Maffei di Boglio e delle porcellane e maioliche del cavaliere Paolini (*Catalogo* 1881). Dal mese di novembre 1881 si registrano nuovi indirizzi: via Santa Radegonda 10 a Milano, via Martelli 2 a Firenze e piazza Colonna 370 (Palazzo Chigi) a Roma.

battitore nelle singole sedute, si fa affiancare da diversi esperti per la valutazione delle opere, come mostrano i frontespizi dei cataloghi.²³ Ed è infatti come esperto numismatico che Sambon partecipa a quest'attività: la prima asta a cui presenza è quella della biblioteca e della collezione di monete medievali e rinascimentali di Luigi Franchini di Genova, svoltasi a Roma il 26 marzo 1879.²⁴ Dello stesso anno sono le aste della collezione Mylius e la prima parte di quella numismatica di Bartolomeo Borghesi a Roma il 10 dicembre.²⁵ Per il 1880 si contano a Roma le aste numismatiche della collezione di Giuseppe Tafuri di Castellaneta il 12 aprile; la seconda parte della Borghesi il 24 aprile e quella di Giancarlo Rossi il 6 dicembre.²⁶ Per l'anno successivo si annoverano le ultime due aste Borghesi, la prima a Roma il 2 aprile e la seconda a Milano il 31 maggio.²⁷ Sambon è coinvolto anche nell'incanto degli avori del Comune di Volterra a Firenze il 2 dicembre 1880, una vendita di oggetti provenienti dal locale museo etrusco, organizzata dalla municipalità con il consenso del Ministero della Pubblica Istruzione,²⁸ e nell'asta della collezione di Achille Vertunni, una raccolta di opere di arti decorative e pittura contemporanea, a Roma il 7 marzo 1881.²⁹ Col tempo il mercante viene man mano coinvolto in questioni amministrative, le cui testimonianze sono conservate nel fondo parigino.³⁰ I cambiamenti si registrano all'inizio degli anni Ottanta: nel 1881 Dura inaugura la succursale milanese in via Santa Radegonda 10, la «Società per le vendite in Italia Raffaele Dura & C», una nuova ditta che, come si può leggere dall'atto costitutivo, mantiene le condizioni di vendita e le finalità dell'impresa precedente, registrando come sede principale quella fiorentina.³¹ Un nuovo strumento di cui l'impresa si dota

²³ Gli esperti sono Carle Delange, Auguste Riblet e Enrico Hirsch. Il primo è coinvolto nella vendita della collezione di Enrico Mylius, comprendente la villa e tutto l'arredo (quadri antichi, bronzi, porcellane e la biblioteca), a Genova dal 5 al 14 novembre 1879 (*Catalogue* 1879) e della già citata collezione Possenti da Fabriano il 1 aprile 1880 presso il Teatro Politeama di Firenze (*Catalogue* 1880), costituita da opere di pittura, scultura, arti decorative e archeologia. Riblet, antiquario col negozio in Borgognissanti 10 a Firenze, è depositario dei cataloghi di Raffaele Dura e collabora ad un'asta di oggetti antichi a Firenze il 16 gennaio 1882 (BERTELLI 2011-2012, p. 63). Hirsch è un numismatico e affianca Dura in occasione della vendita in doppia seduta della collezione Fusco a Roma il 30 gennaio e il 13 febbraio 1882.

²⁴ *Catalogo* 1879.

²⁵ *Catalogue* 1879; 1° *Catalogo* 1879.

²⁶ *Catalogo* 1880a; 2° *Catalogo* 1880; *Catalogo* 1880b.

²⁷ 3° *Catalogo* 1881; *Catalogo n. 4* 1881.

²⁸ *Description* 1880; In quest'incanto si registra la partecipazione dell'antiquario Tito Gagliardi, collaboratore di Giuseppe Baslini a Milano e punto di riferimento del commercio artistico in Toscana, anche per l'estero (BERTELLI 2011-2012, p. 128).

²⁹ *Catalogue* 1881.

³⁰ Il materiale in questione, ricevute di spedizioni di lettere intestate a Sambon, è risultato utile per risalire ad alcuni collaboratori dell'impresa Dura e alle rispettive sedi di lavoro: Michele Catalano, tra Roma, Firenze e Napoli, Augusto Jacopi, a Roma e talvolta a Firenze, Emilio Corigliano, tra Firenze e Milano, Antonio e Rosa Mascinelli, i responsabili della contabilità, a Roma e Firenze, Pietro Paolini a Roma ed Eduardo Pandolfini, tra Firenze e Milano (FS, 613AP/6, cartella AS19).

³¹ BERTELLI 2011-2012, p. 142. Per l'atto costitutivo, redatto il 10 settembre e depositato presso il Tribunale civile di Milano il 12 dello stesso mese, si conserva una copia in ASF, Tribunale di Firenze, Atti in materia di commercio, Trascrizioni di atti di società 1866-1882, n. 10.

è un bollettino, dove si pubblicano i cataloghi delle aste programmate e saggi critici di ambito archeologico.³² Nel 1882 Sambon sembra rilevare l'attività del collega Raffaele Dura:³³ analizzando i frontespizi dei cataloghi delle aste si nota che l'ultima asta Dura riguarda la collezione Bonamico, allestita a Roma il 6 febbraio 1882, mentre quella successiva, la vendita della collezione «P. J.*** de Naples», è stata allestita a Firenze il 27 febbraio ma con la ragione sociale «Impresa di vendite in Italia di Giulio Sambon» e gli stessi indirizzi delle sedi dell'impresa Dura.³⁴ Si deduce quindi che si sia compiuto un passaggio di proprietà tra queste due aste, la cui motivazione potrebbe trovarsi nella ricevuta per servizi funerari emessa il 5 marzo 1882, conservata nel fondo parigino, «Per esporre il defunto in via Corso Vittorio N.10»: non è identificata la persona deceduta, ma per le coincidenze citate si può ipotizzare Dura stesso.³⁵ Non sono d'aiuto le guide: quella commerciale della ditta «Savallo» di Milano cita l'impresa Dura erroneamente solo nel 1884, e le Camere di Commercio di Firenze, Milano e Roma non riportano nei loro registri l'attività poiché il *Registro delle Società* è istituito il 1 gennaio 1883, in concomitanza con l'entrata in vigore del Codice di Commercio del Regno d'Italia.³⁶ Dal materiale del fondo parigino non è possibile elencare ulteriori dettagli per delineare meglio il rapporto Dura-Sambon, lasciando così irrisolti alcuni aspetti, quali la prima occasione d'incontro e il tipo di collaborazione in atto tra i due. Per la prima si può prendere come riferimento il 1877 perché in quest'anno Sambon porta a compimento i suoi impegni con l'*Esposizione nazionale di Belle Arti* e Dura compare con le prime aste a Roma. Circa le dinamiche professionali si potrebbe riconoscere il contributo del francese nelle relazioni: si ritrovano, legati all'impresa, due vecchie conoscenze del mercante, cioè Giulio Minervini e Alessandro Castellani. Il primo è uno degli autori del bollettino del 1881, con un articolo che descrive la raccolta Fusco,³⁷ mentre il secondo compare indirettamente rispetto alla sede romana dell'impresa Dura-Sambon. Questa infatti è la Sala di Dante in Palazzo Poli, un grande salone prestigioso al primo piano dello stabile a cui si addossa la fontana di Trevi e affacciato su via della Stamperia, di proprietà del musicista Tullio Ramaciotti che lo affitta per concerti ed eventi pubblici.³⁸ Nello stesso edificio ma su via Poli 88 risiede Castellani, ristabilitosi a Roma dal 20 settembre 1870, con la galleria di antichità al piano terra e gli appartamenti privati al primo piano. La compresenza di queste due attività nello stesso palazzo risulta curiosa, visto che le due imprese potrebbero considerarsi rivali; non sono da escludere a questo punto i buoni rapporti tra Sambon e Castellani, frutto di possibili collaborazioni, magari descritte nella modalità proprio dall'aneddoto di Tyszkiewicz. Ma per questo occorre ancora indagare.

³² *Bollettino* 1881. Della rivista si conosce solo un numero.

³³ BERTELLI 2011-2012, p. 141.

³⁴ *Catalogue* 1882. Nel fondo parigino si conserva la quietanza di vendita firmata da P. Janniello e datata 7 marzo 1992, il conto emesso a Riblet per le perizie alle opere e tra le varie voci di spesa una «Nota del Sig. Stiebert», probabilmente il collezionista Frederick Stibbert (FS, 613AP/6, AS19, Sede di Firenze Ricevute dal mese di Marzo 1882, n. 7; n. 9).

³⁵ FS, 613AP/6, AS19, Ricevute sede di Firenze 1882, n. 4.

³⁶ SAVALLO 1884, p. 547; RAFFAELLI 2015.

³⁷ MINERVINI 1881.

³⁸ CHIOCCI 1909; WALKER 1997, p. 36; MASSARI 1979, p. 117.

UNA FIORENTE ATTIVITÀ

Giulio Sambon risulta quindi attivo dal 1882 fino ai primi del Novecento, prendendo a modello l'attività di Dura nella tipologia di vendite proposte, cioè l'incanto pubblico e la vendita amichevole, nello stile tipografico dei cataloghi e mantenendone tutte le sedi, i cui indirizzi cambiano a partire dal 1885.³⁹ La sede milanese si sposta in corso Vittorio Emanuele 37, sopra la galleria De Cristoforis, in alcuni saloni divisi tra la galleria e la residenza del mercante;⁴⁰ la sede fiorentina si sposta nel 1887 in via Martelli 4 e quella romana dal 1886 è in via della Croce 44, poi in via Condotti 44 dall'anno seguente. Si registra inoltre una sede a Napoli in via Gennaro Serra 24, corrispondente alla residenza di Giulio Sambon, a partire dal 1886.⁴¹ La novità riguarda la scelta di vendere all'asta opere di tutte le discipline artistiche, portando il francese a farsi affiancare da esperti.⁴² Non è stato rintracciato altro materiale che possa fornire dettagli su questa fase dell'attività di Sambon: il fondo parigino conserva una cartella dedicata al 1886, anno corrispondente all'amministrazione straordinaria di Ulisse Cerretto e diverse ricevute di spedizioni datate al 1881/1882, mentre la ricerca a Milano e nelle città con le sedi succursali richiede un approfondimento. Restano strumenti utili le guide Savallo, gli articoli di giornale e i cataloghi delle aste.⁴³ Per il primo anno di attività si registra la presenza dei vecchi collaboratori di Dura: Augusto

³⁹ Per l'elenco dei servizi dell'impresa può fare riferimento una brochure rinvenuta nel catalogo della collezione di Angelo De Amici di Milano del 1889, conservato presso la Biblioteca Archeologica e numismatica del Castello Sforzesco (*Elenco* 1889, p. 2). Per i valori delle trattenute: BERTELLI 2011-2012, pp. 250-251.

⁴⁰ COMANDINI 1911, p. 479.

⁴¹ Gli indirizzi sono recuperati dai frontespizi dei cataloghi: *Collezione* 1887, *Catalogue* 1886a e *Catalogue* 1886b. A documentare la sede romana c'è anche un resoconto delle spese datato dicembre 1893, dal quale si evince che i locali romani sono al piano terra e al primo dello stabile di proprietà del conte Alessandro Torlonia (FS, 613AP/6, AS18, b). Si registrano inoltre delle sedi occasionali per la vendita di alcune collezioni: a Genova quella di Santo Varni e del marchese Dongi (*Catalogo* 1887a; *Catalogo* 1888b), mentre a Venezia Sambon si è occupato della collezione di Loredana Gatterburg-Morosini, della Galleria Manfrin e della collezione di Alessandro de Cetner (*Vente* 1894; *Catalogo* 1897c; *Catalogo* 1897a).

⁴² Si tratta di Gaetano Milanese per la collezione di Giuseppe Toscanelli (*Catalogue* 1883b); Giulio Carotti, per la quadreria del marchese Alfonso Costabili di Ferrara (*Catalogue* 1885a); Costantino Luppi redige la prefazione del catalogo delle monete di Achille Cantoni (*Catalogo* 1887b); Umberto Bossi, conservatore del Museo archeologico di Firenze, collabora per la collezione numismatica e la biblioteca del senatore Tommaso Corsi (*Catalogo* 1891); Arthur Sambon scrive per il catalogo della collezione della famiglia Giustiniani-Barbarigo (*Catalogo* 1893a) e Charles Mannheim per la collezione Gatterburg-Morosini (*Vente* 1894). L'impresa di vendite fiorentina Galardelli e Mazzoni affianca Sambon per le due aste della collezione della principessa Maria Wassilievna Woronzow (*Vente* 1900; *Catalogo* 1900) e si registra infine la partecipazione dell'antiquario Auguste Riblet durante le vendite delle collezioni di Paolo Janniello nel 1882 e di Pietro Rusca nel 1883 (*Catalogue* 1883a).

⁴³ Per le tabelle con i cataloghi emessi dall'impresa durante tutta l'attività: NAPODANO 2016-2017, appendice. La ricostruzione è stata possibile grazie ai numeri di edizione sui frontespizi e agli elenchi delle uscite riportati nella quarta di copertina di ciascuno.

Iacopi⁴⁴ e Michele Catalano,⁴⁵ Edoardo Pandolfini come segretario fino al 1885.⁴⁶ Tra i collaboratori di Sambon una menzione particolare merita Angelo Genolini, che fra tutti assume il ruolo di maggiore responsabilità, così da creare talvolta imprecisioni e confusione negli studi. Dal 1882 infatti, assunto probabilmente perché ex dipendente di Dura,⁴⁷ Genolini affianca il francese come direttore della sede milanese, come si evince dalle firme apposte in fondo alle prefazioni dei cataloghi. Una testimonianza della sua attività è fornita dal carteggio con il marchese Alfonso Costabili di Ferrara, per l'asta allestita a Milano tra il 27 e 29 aprile 1885.⁴⁸ Da questo materiale si deduce che sia stato proprio Genolini a tenere i rapporti con gli agenti del nobile per trattare la cessione della quadreria che è stata mostrata in occasioni private per acquisti precedenti all'asta.⁴⁹ Un'altra figura che interviene in quest'occasione è Giuseppe Pertusi, avvocato milanese registrato in via Rovello 19, al quale Genolini e Sambon si rivolgono per rispondere alla contestazione del marchese per aver riportato il nome della famiglia sul catalogo d'asta.⁵⁰ I rapporti di Genolini con Sambon si interrompono nel 1892, come rivela una lettera che il francese invia al South Kensington Museum il 23 gennaio nella quale dichiara che il milanese non lo rappresenta più.⁵¹ Non è possibile definire cosa sia accaduto: un indizio si può trarre da un trafiletto apparso qualche tempo dopo sul «Corriere della Sera» il 13 novembre 1898, nel quale si riferisce che Sambon ha denunciato il vecchio collaboratore perché quest'ultimo avrebbe commissionato al pittore Salvatore Corvaja un quadro diffamante, esposto poi nella galleria che dirige dal 1896. In quest'occasione Sambon sostiene «che il Genolini, per questioni d'interesse e di concorrenza, ha con lui un odio terribile».⁵²

Gli inizi del Novecento corrispondono agli anni in cui Sambon si scontra con il nuovo atteggiamento dello Stato italiano per la tutela del patrimonio artistico, percepita

⁴⁴ Sambon spedisce due lettere al collaboratore a Roma (FS, 613AP/6, AS19, Ricevute sede di Firenze 1882, giugno, n. 922 e 7174, in alto).

⁴⁵ Si conservano le ricevute di due lettere spedite nel mese di giugno a Napoli e una da Firenze (FS, 613AP/6, AS19, Ricevute sede di Firenze 1882, giugno, n. 7174, in basso).

⁴⁶ Per la ricevuta di una spedizione di Sambon da Firenze a Edoardo Pandolfini a Milano: FS, 613AP/6, AS19, Ricevute sede di Firenze 1882, maggio, 24 maggio 1882. Da un articolo sul «Corriere della Sera» si evince che i rapporti con il francese s'interrompono nel 1885, quando il collaboratore è scoperto a pignorare oggetti dell'impresa per rimediare a debiti di gioco. La conseguente denuncia lo porta alla condanna a tre anni di reclusione (ANONIMO 1885).

⁴⁷ La prima attestazione che lo riguarda è una ricevuta in partenza di una spedizione inviata da Masci-nelli, Firenze, a Milano il 27 dicembre 1881 (FS, 613AP/6, AS19, Ricevute 1882, 27 dicembre 1882).

⁴⁸ *Catalogue* 1885a.

⁴⁹ Il carteggio è conservato presso l'Archivio Medri di Ferrara. Per la collezione, gli acquisti di East-lake, Layard e Morelli, e le vicende storiche della famiglia: MAJOLI-ORSI 1998. Si segnala che anche Alessandro Castellani si sia interessato alla vendita della collezione, date le diverse lettere presente nell'archivio: MAJOLI-ORSI 1998, p. 24 e p. 26 nt. 66.

⁵⁰ Sulla collezione Costabili: MATTALIANO 1998.

⁵¹ V&A, MA/4/32, p. 145, RP/1892/623.

⁵² *Corriere giudiziario* 1898, p. 3; l'inconveniente si risolve con il sequestro e l'eliminazione del quadro incriminato (ANONIMO 1898).

dai mercanti d'arte come una minaccia per la propria attività.⁵³ Nell'estate del 1903 il dibattito si accende, quando si avanza una modifica alla legge del 12 giugno 1902 n. 185: per due anni s'impone il divieto d'esportazione di qualsiasi oggetto proveniente da scavo e delle opere «di sommo pregio» registrati nel catalogo del Ministero della Pubblica Istruzione, in fase di redazione.⁵⁴ Il francese partecipa attivamente a questo dibattito fondando a Milano una «Società di protezione della proprietà privata e del libero commercio degli oggetti d'arte», che raduna i commercianti e gli esponenti della categoria al fine di comunicare il dissenso all'iniziativa. Nominato presidente dell'assemblea insieme agli antiquari Carlo Grandi e Clerici di Milano, Sambon è incaricato di redigere un memoriale che riporti le motivazioni per la quale il provvedimento non risulta accettabile.⁵⁵ Il mercante si ritrova coinvolto anche in un caso giudiziario relativo all'asta della collezione di Damiano Muoni, successore di Cesare Cantù alla direzione dell'Archivio di Stato di Milano, tenutasi il 1 giugno 1903. Accade infatti che, una volta stabilita e cominciata la vendita da parte degli eredi, il Ministero dell'Interno ha chiesto e ottenuto il sequestro della collezione poiché in questa si trovavano «manoscritti che avevano anticamente fatto parte degli Stati cessati, e in specie alcuni documenti sforzeschi di importante valore storico ed economico». Il Tribunale civile di Milano dopo due anni assolve tutti i coinvolti, considerando la collezione Muoni un bene privato e non pubblico e giudicando illegittimo il provvedimento ministeriale.⁵⁶

La situazione creatasi con la nuova legislazione sulla tutela sembra essere il motivo per il quale il francese sceglie di abbandonare l'Italia: il mercante si trasferisce a Parigi tra il 1904 e 1908, ricongiungendosi con il figlio Arthur. I due estremi sono determinati da un articolo apparso nel 1908 sul mensile fiorentino *L'Antiquario*, dove il caso è preso come esempio della violazione della proprietà privata promossa dalla legge Rosadi: «Il Cav. Sambon ci scrive da Parigi: “Almeno qui sono sicuro che le poche cose messe da parte per la vecchiaia sono mie e non mi tormenta il dubbio che le patrie leggi potranno un giorno o l'altro confiscarle!”. Così scrive un cittadino italiano che conseguì in Italia l'agiatezza dopo cinquant'anni di onesto lavoro e che abbandonò la patria impaurito dagli *attentati alla proprietà* dei moderni Catoni proprietari di sole chiacchiere e che, pur di giungere, non sottilizzano sulla scelta del mezzo!».⁵⁷ Il termine *post quem* è fornito invece da un articolo apparso su *L'Illustrazione Italiana* nel 1911, dove si specifica che «sette anni sono, Sambon volle avvicinarsi ai propri figli – uno dei quali è stabilito a Parigi e l'altro è a Londra – e scelse Parigi come propria

⁵³ Per un approfondimento su come si sviluppa il tema della reazione alla legge Rosadi del 1909: IAMURRI 1996.

⁵⁴ Il provvedimento corrisponde alla legge del 27 giugno 1903 n. 242 (BENCIVENNI-DELLA NEGRA-GRIFONI 1992, p. 184).

⁵⁵ ANONIMO 1903a, p. 3. Sambon e Grandi alla fine non sembrano aver redatto il testo ufficiale: ad esser stato trasmesso al Senato è quello prodotto dalla commissione esecutiva dell'Associazione fra gli antiquari fiorentini del 15 giugno 1903, firmato da Emilio Ehrenfreund, Domenico Magno, Giovanni Pallotti, Giuseppe Salvadori, Elia Volpi e Demetrio Tolosani (BERTELLI 2011-2012, p. 140; ASSCCM, Atti dal 1861 al 1920, Sezione IV «Industria e Artigianato», Scatola 224, fascicolo 2B, 15 giugno 1903).

⁵⁶ ANONIMO 1905. Per una descrizione della collezione Muoni: VANBIANCHI 1901, pp. 81-94.

⁵⁷ *Legge Capestro* 1908.

residenza definitiva».⁵⁸ Sono del 1906, due donazioni di Sambon a istituzioni milanesi: una coppia di stampe destinate al Museo civico del Risorgimento e un gruppo di ventotto disegni alla Pinacoteca di Brera.⁵⁹

I contatti con il mondo italiano però non si chiudono con il trasferimento oltralpe: la grande occasione è la vendita della collezione personale, costruita sul tema del teatro e comprendente vasi, lampade di terracotta, maschere, bassorilievi, bronzi, avori, intagli, cammei, marmi, tessere, monete, contornati, placchette in bronzo, oggetti di antichità greche e romane, cimeli relativi al teatro moderno italiano, francese e inglese, statuette di porcellana e maiolica e documenti rari. La raccolta si sposta a Parigi col trasferimento del mercante e una parte viene presentata al pubblico nel 1908, in occasione di una mostra sul teatro presso il museo del Louvre.⁶⁰ Il successo dell'esposizione ha dato visibilità alla collezione, così che Sambon decide di allestire una vendita all'asta presso l'Hôtel Drouot il 1 maggio 1911.⁶¹ Dopo una rocambolesca trattativa che ha visto protagonisti il proprietario, Ettore Modigliani in rappresentanza di un comitato milanese, il banchiere John Pierpont Morgan e l'ambasciatore italiano a Parigi Tommaso Tittoni, il francese, interrompendo l'asta già iniziata, cede in blocco la sua collezione al comitato, che costituirà il nucleo fondante dell'attuale Museo Teatrale alla Scala.⁶²

Il mercante trascorre l'ultimo decennio della sua vita a Parigi portando avanti gli studi di numismatica e archeologia. Nel 1912 pubblica il *Repertorio generale delle monete coniate in Italia e da italiani all'estero dal secolo V al XX*, concentrandosi sul periodo dal 476 al 1266 d.C., opera ancora oggi considerata di notevole importanza per gli studi di settore, tanto che Sambon è invitato come relatore al Congresso Archeologico Internazionale organizzato a Roma dal 9 al 16 ottobre 1912.⁶³

Non si hanno altre notizie fino al 6 maggio 1921, quando il mercante muore a Londra, nella casa del figlio Louis ad Hampstead, all'età di ottantacinque anni per una polmonite.⁶⁴

⁵⁸ COMANDINI 1911, p. 482.

⁵⁹ Le opere vengono donate rispettivamente entro il 14 e 24 gennaio, come si evince dalle comunicazioni alla Pinacoteca (SBSAE, posizione 2, fascicolo 29, 24 gennaio 1906; posizione 15, cartella 3, fascicolo 7, 14 gennaio 1906). Le stampe, attualmente conservate nella Raccolta «Achille Bertarelli» presso i Musei Civici del Castello Sforzesco di Milano, rappresentanti *Pasquale Sottocorno* (inv. RI m. 40-5) e *La cacciata degli austriaci dalla Montagnola di Bologna* (inv. AS m. 25-74), fanno parte di un nucleo di opere che per errore non è stato trasferito nella nuova sede di Palazzo Moriggia nel 1960. Queste conservano il timbro del Museo civico del Risorgimento dei tempi della donazione, con il numero d'inventario 13023. Per i disegni braidensi: M. Cresseri, in *Per Brera* 2004, pp. 103-105.

⁶⁰ COMANDINI 1911. Per la mostra: *Exposition Théatrale* 1908; SLAVAZZI 2012, p. 12.

⁶¹ *Catalogue* 1911. Il progetto della vendita prevedeva la pubblicazione di due cataloghi, ma solo il primo è stato stampato. Il secondo volume doveva contenere «le incisioni, le fotografie di artisti, gli autografi, i programmi teatrali e la biblioteca teatrale» (COMANDINI 1911, p. 483).

⁶² Un contributo che ricostruisce l'intera vicenda è SARTORIO 1999, pp. 11-52. Per il Museo Teatrale alla Scala: *Museo* 1975; *I materiali* 2015. Il luogo scelto a ospitare il nuovo ente è l'ex Casino Ricordi; è inaugurato l'8 marzo 1913 e nominati per il riordino della collezione sono Giulio Cesare Paribeni e Giuseppe Morazzoni, quest'ultimo già segretario dell'impresa Sambon a Milano (SARTORIO 1999, p. 44).

⁶³ CANTILENA 2010.

⁶⁴ ANONIMO 1921.

L'ENTOURAGE INTERNAZIONALE E MILANESE

Il non aver rintracciato documenti emessi direttamente dall'impresa ostacola la ricostruzione completa del circolo gravitante attorno a Sambon, ma è possibile risalire ad alcune personalità grazie ad altre testimonianze. Il primo strumento utile è l'elenco delle aste organizzate presso l'impresa, riportato nella quarta di copertina dei cataloghi, dal quale è possibile identificare le collezioni che sono state smembrate e incrociare le fonti partendo dai collezionisti stessi. L'esempio più eloquente riguarda la vendita della collezione del professor Antonio Scarpa di Motta di Livenza, studioso di anatomia, chirurgo e docente presso l'Università di Pavia, avvenuta a Milano il 14 e 15 novembre 1895.⁶⁵ Ne sono testimonianza le recensioni e cronache di Gustavo Frizzoni, Jean Paul Richter e Wilhelm von Bode, che registrano la partecipazione di figure illustri come Antonio Borgogna, Cristoforo Benigno Crespi, Aldo Nosedà, Károly Pulszky e «l'antiquario londinese Colnaghi», da intendersi come il direttore della casa d'asta in carica in quel momento, Andrew McKay.⁶⁶ È una dimostrazione della centralità di Sambon il fatto che Pulszky, che nel 1895 viaggia in Italia per acquistare opere d'arte per il museo di Budapest, si fermi presso la sua impresa; in occasione di questa vendita il direttore acquista otto dipinti per il museo e, forse per la raccolta di famiglia, un dipinto attribuito a Dosso Dossi.⁶⁷

Un secondo strumento sono i certificati d'esportazione, emessi negli ultimi anni dell'Ottocento dall'Accademia di Brera e oggi conservati a Roma presso l'Archivio Centrale dello Stato, che permettono di riconoscere alcune opere uscite dal territorio

⁶⁵ *Catalogo* 1895a; AGOSTI 2007, p. 90; MOMESSO 2007, pp. 3-12.

⁶⁶ BODE 1895; FRIZZONI 1895; RICHTER 1895. Si nota che Richter presenzia all'asta in qualità di rappresentante di Ludwig Mond e acquista per Henry White Cannon il *Riposo durante la fuga in Egitto* di Daniele Crespi, oggi al Princeton University Art Museum (inv. y1935-60; MOMESSO 2007, pp. 7-8; 171-173). Per Aldo Nosedà: FIACCADORI 2011.

⁶⁷ Nel museo sono conservati il *Ritratto maschile* di Sebastiano del Piombo (inv. 1384), considerato nel catalogo Sambon un ritratto del poeta Antonio Tebaldeo eseguito da Raffaello (*Catalogo* 1895a, n. 52); una copia della *Fuga in Egitto* del Cariani dalla collezione di Antonio Piccinelli (inv. 1358; BRIGNOLI 2016-2017, p. 119); lo scomparto di predella con *San Francesco d'Assisi presenta la Regola ai terziari* del Cavazzola (inv. 1359; G. Peretti, in *Museo* 2010, p. 459); la *Vecchia contadina che fila* dell'ambito di Giacomo Ceruti (inv. 1383); un *Cristo alla colonna* di Pietro da Saliba (inv. 1356); il *Ritratto di una giovane donna con arancia* ascrivibile a Govaert Flinck (inv. 1645). Il quadro riferito a Dosso Dossi nel catalogo Sambon (*Catalogo* 1895a, lotto n. 66) è la *Madonna con il Bambino in braccio, che, tra San Giovannino e un angelo, calpesta il demonio*, attualmente assegnata a un pittore della seconda metà del Cinquecento e dall'ubicazione sconosciuta (MOMESSO 2007, pp. 48 e 180). Un'altra opera, attualmente conservata al Museo di Budapest, è il *Compianto su Cristo* di Gaudenzio Ferrari, acquistata durante la vendita di Cristoforo Benigno Crespi presso la galleria Georges Petit di Parigi nel 1914, ma che è passato precedentemente per Sambon, durante l'asta della raccolta Bianco di Torino a Milano nel 1889 (inv. 4684; *Catalogo* 1889a, lotto n. 34; G. Renzi in *IL RINASCIMENTO* 2018, pp. 415-421). Altre opere acquistate da Pulszky e da un suo collaboratore, «Jos. K. Boer», presso Sambon sono identificabili dai certificati d'esportazione emessi nel 1895, attualmente conservati a Roma presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS, Divisione scavi, musei e gallerie (1891-1897), Atti amministrativi e varie (esportazioni, scuole archeologiche, scavi, catalogo degli oggetti di proprietà privata, ecc.) 1891-1897, Busta 29) e consultabili in NAPODANO 2016-2017, appendice.

italiano.⁶⁸ Nel periodo dell'attività di Sambon sono stati compilati inizialmente registri con dettagli di carattere descrittivo ed economico e poi, dal 1888, certificati più completi d'informazioni, quali le misure, le provenienze e uno spazio per riportare le iscrizioni e altri segni particolari.⁶⁹ Da uno di questi, ad esempio, si evince che durante la vendita della collezione di Giuseppe Baslini il 26 novembre 1888 il marchese Charles Philippe de Chénnevières-Pointel, conservatore del Museo del Louvre, acquista il *Ritratto di ecclesiastico (il canonico Bressani?)* di Giovan Battista Moroni, oggi presso quel museo (inv. R.F. 532).⁷⁰ Un secondo caso riguarda la *Madonna di Casalmaggiore* del Correggio del 1522, venduta durante l'asta della collezione Bianco di Torino il 25 e 26 novembre 1889 e oggi conservata presso lo Städel Museum di Francoforte (inv. 1176), il cui certificato però non riporta il nome dell'acquirente.⁷¹ È interessante notare che l'inventario del museo registri l'acquisto direttamente in sede d'asta dall'odierno ente conservatore, ma sul certificato è inserito come indirizzo di destinazione del lotto il «Sig. Rittmann, Basilea»; l'esame di altri certificati di opere Sambon permette di riconoscere in questa figura il nome August Rittmann, che si fa spedire le opere a Basilea presso Augustinergasse 5, indirizzo dell'attuale

⁶⁸ Per le tabelle riassuntive delle esportazioni legate a Giulio Sambon: NAPODANO 2016-2017, appendice.

⁶⁹ I documenti partono dal 1883 (ACS, Versamento I, Faldone 410, Cartella 47 «Milano. Esportazioni, 1860-77», Busta 8 «Elenco dell'esportazione all'estero degli oggetti d'arte, 1883-84»; Busta 10 «Elenchi dell'esportazione degli oggetti d'arte e di antichità, 1884»; Busta 11 «Elenchi di esportazioni, 1885». Faldone 411, Busta 12 «Elenchi di esportazioni, 1886-7»; 14 «Elenchi di esportazioni, 1887-1888». Faldone 412, Cartella 48 «Milano. Esportazioni, 1888-93», Busta 6 «Elenchi esportazioni, 1888-90») fino a luglio 1888. Il cambiamento del modulo e l'introduzione dei nuovi dettagli sono in atto con il dispaccio del 27 luglio 1888 n. 13185, mentre con quello del 1 settembre 1888 n. 15094 sono istituiti altri registri, affiancanti le schede, che riportano altri oggetti, forse di valore inferiore rispetto a quelli sui certificati (ACS, Faldone 411, Cartella 48 «Milano. Esportazioni, 1888-93», Busta 6 «Elenchi esportazioni, 1888-90»; Faldone 412, Busta 6 «Elenchi esportazioni, 1888-90» da agosto 1888 fino a gennaio 1890; le informazioni sui dispacci sono tratte dalla lettera di Carotti inviata al Ministero per chiedere indicazioni sulla modulistica, conservata in Faldone 412, Busta 6 «Elenchi esportazioni, 1888-90», 15 settembre 1888). Per gli anni 1891-1892 sono conservati nel fondo solo i registri (ACS, Faldone 412, Busta 8 «Esportazioni, 1891-1892»); la normativa sulla modulistica non è cambiata e dalle comunicazioni che Carotti invia mensilmente insieme ai registri, dove dichiara di aver trasmesso i documenti d'esportazione, si deduce che Brera abbia compilato registri e certificati (per l'inventario del fondo: *Archivio* 1994). I faldoni che conservano i documenti successivi al 1892 raccolgono esclusivamente certificati. Per gli anni dal 1892 al 1898: ACS, Versamento II, terza parte, «Divisione scavi, musei e gallerie (1891-1897), 1877-1897», «Atti amministrativi e varie (esportazioni, scuole archeologiche, scavi, catalogo degli oggetti di proprietà privata, ecc), 1891-1897» busta 28 e 29. Per gli anni dal 1898 al 1907: ACS, Versamento III, seconda parte, «Istruzione artistica, drammatica e musicale; galleria d'arte moderna, Calcografia; Opificio pietre dure; esposizioni (Divisione dodicesima) e Affari generali e del personale (Divisione decima), 1898-1907», busta 427, 428, 429, 430, 431, 432.

⁷⁰ ACS, Faldone n. 411, Cartella 48, Busta 1 «Esportazione di quadro del Moroni, s.d. (All. 1 fotografia)», 28 novembre 1888.

⁷¹ *Catalogo* 1889a, lotto 73. L'esportazione è stata concessa per la presunta insostenibilità dell'attribuzione secondo Bertini, il direttore di Brera (ACS, Faldone n. 412, Cartella 48, Busta 6 «Elenchi di Esportazione Seconda Parte 1888-90», 29 novembre 1889).

Naturhistorisches Museum.⁷² Un ultimo caso è la vendita Giustiniani-Barbarigo del 16 gennaio 1893 a Milano, alla quale era presente Adolf Bayersdorfer, il direttore dell'Alte Pinakothek di Monaco di Baviera, che in quest'occasione acquista due opere per la collezione del conte Karol Lanckoronski, residente a Vienna: l'*Orfeo incanta gli animali* del Maestro dell'*Orfeo* Lanckoronski, oggi a Cracovia nel Castello di Wawel (inv. 7967) e, «per tentar la sorte», un quadro della maniera di Tiziano con *Sei putti che giocano*, passato a New York prima nella collezione Mont e poi a Walter Percy Chrysler Junior, lasciando l'ultima traccia in un'asta Sotheby's a New York il 19 gennaio 1984.⁷³ Il nome si evince dalle comunicazioni di Giulio Carotti al Ministero della Pubblica Istruzione quando chiede l'autorizzazione per procedere con l'esportazione: definisce l'*Orfeo* come opera di Cima da Conegliano «ma di maniera del Carpaccio», comunque di scarso valore artistico.⁷⁴

Tra i collezionisti stranieri in contatto con Sambon si trovano anche i coniugi Jacquemart-André, che hanno effettuato acquisti presso l'impresa più di una volta.⁷⁵ Nell'archivio della casa-museo di Parigi sono conservate cinque ricevute per opere comprate a Milano: acquisti all'amichevole di Nélie Jacquemart a partire dal 1899 e tre quadri comprati dal marito Édouard André nel 1893: una tavola con un *Ritratto di donna*, di scuola francese; una tavola con *San Gerolamo genuflesso* riferita a Cesare da Sesto e un'altra tavola raffigurante la *Madonna contornata da angeli* attribuita a «Lippo Lippi».⁷⁶ Tra queste però solo la tavola di scuola francese sembra non essere

⁷² ACS, Faldone n. 412, Cartella 48, Busta 6 «Elenchi di Esportazione Seconda Parte 1888-90», 26 novembre 1889.

⁷³ GARDNER 1998, pp. 72-74. Come si evince dalla prefazione redatta da Arthur Sambon, la collezione è la parte rimanente del patrimonio di famiglia a seguito della vendita nel 1850 allo zar di Russia (*Catalogo* 1893a). Per l'*Orfeo*: MIZIOLEK 1995; VINCO 2012-2013, pp. 166-167. Una foto del secondo quadro è conservata presso la Fototeca Zeri: FZ, Busta 0443 «Pittura italiana sec. XVI. Venezia 19», Fascicolo 1 «Anonimi veneziani sec. XVI: allegorie», n. 45595. Per i certificati d'esportazione delle opere: ACS, Versamento II, terza parte, «Divisione scavi, musei e gallerie (1891-1897), 1877-1897», «Atti amministrativi e varie (esportazioni, scuole archeologiche, scavi, catalogo degli oggetti di proprietà privata, ecc), 1891-1897» busta 28, cert. 39A e 39B).

⁷⁴ ACS, Faldone n. 412, Cartella 48, Busta 14 «Esportazione di quadri del cav. Sambon Tiziano e Cima da Conegliano 1893», 28 gennaio 1893).

⁷⁵ DUE COLLEZIONISTI 2002.

⁷⁶ La ricevuta è intestata a Édouard André (JA, fatture d'acquisto 1884-1911, 16 marzo 1893). Per le opere di Nélie Jacquemart: JA, fatture d'acquisto 1884-1911. La corrispondenza tra fatture e oggetti attualmente presenti nella collezione è in fase di elaborazione da parte del Museo. Gli acquisti della «Signora Edouard André» sono oggetti di arti decorative: una coppa dal bordo dorato e un «Vaso Cafaggiolo» (28 febbraio 1899); un mortaio in bronzo con bassorilievi del XVI secolo e una porta in noce intagliato (17 dicembre 1896). Su quest'ultima ricevuta ne è riportata a mano anche un'altra datata 27 marzo 1897 e firmata da Arthur Sambon a Parigi «Pour Jules Sambon», relativa a due teste in terracotta «remis par Grandi», ovvero gli antiquari milanesi Grandi, una cornice in legno scolpito, una *Venere* in bronzo (l'opera può corrispondere ad una *Donna al bagno* di Giambologna, acquistata presso Giulio Sambon nel 1896 e registrata nella prima guida del museo: *Musée Jacquemart-André* 1913, p. 67, n. 473) e una *Venere* stante che sorregge il globo terrestre coi capelli al vento (l'opera potrebbe corrispondere ad un bronzetto rappresentante la *Fortuna* ma senza il globo dorato, acquistato presso Giulio Sambon nel 1896 e registrato nella prima guida del museo, con l'aggiunta dell'attribuzione a «école vénitienne, XVI^e siècle» nella

stata poi rivenduta, poiché compare nel primo catalogo del museo del 1913 insieme ad un busto di *Sileno* di scuola padovana dell'inizio del XVI secolo, acquistato presso Sambon nel 1899.⁷⁷

Il terzo e ultimo strumento che si propone sono le opere attualmente conservate in musei milanesi e passate per l'impresa del francese, i cui passaggi collezionistici mettono in luce nuovi dettagli, in particolare la frequentazione di alcune figure protagoniste dell'*élite* locale coinvolte in un movimento volto alla salvaguardia di collezioni milanesi dallo smembramento, purtroppo inevitabile. Sono queste in particolare le raccolte di Angelo de Amici, Ferdinando Meazza, Giuseppe Bertini, Giuseppe Baslini e soprattutto Giovanni Battista Lucini Passalacqua.

Dalla collezione del primo proviene l'arazzo *Ester presentata ad Assuero*, attualmente presso il Museo Poldi Pezzoli (inv. 327), acquistato in forma privata dopo l'asta del 1889 e per una somma elevata.⁷⁸

Un'altra opera conservata presso lo stesso istituto è il dipinto di Cosmé Tura raffigurante *San Maurelio* (Inv. 1556/600), già nella collezione Costabili di Ferrara, acquistato tramite Achille Cantoni.⁷⁹ Dall'impresa provengono anche «dieci cartoni su

quinta edizione: *Musée Jacquemart-André* 1913, p. 68, n. 479; *Musée Jacquemart-André* 1926, p. 67, n. 479). Al 16 dicembre 1901 risale l'acquisto di alcune opere scultoree: una statua in bronzo rappresentante un fauno (*Musée Jacquemart-André* 1913, p. 62, n. 443), una testa di fauno in marmo, una statua in bosso di maestranza tedesca rappresentante *Cristo risorto* (*Musée Jacquemart-André* 1913, p. 159, n. 1136), una medaglia con *Maddalena Gonzaga* attribuita a Pier Jacopo Alari Bonacolsi detto l'Antico (*Musée Jacquemart-André* 1913, p. 72, n. 501). Su questa ricevuta sono riportati anche una placchetta con *Apollo e Marsia*, senza indicazioni dell'artista e non registrata nelle guide museali, e un disegno rappresentante un *Magistrato* di «Ceriani», probabilmente Cariani, ma mai comprato dall'acquirente perché la cifra corrispondente compare detratta dal prezzo finale. Dalla sesta edizione della guida si evince che è stata acquistata presso Sambon a Milano anche una medaglia di Pisanello rappresentante *Filippo Maria Visconti*, registrata nella prima guida ma senza la provenienza (*Musée Jacquemart-André* 1929, p. 100, n. 699). L'archivio Jacquemart-André conserva anche una lettera di Sambon a Nélie dove il mercante le sottopone delle opere: due placchette, quattro medaglie greche e romane e un busto in bronzo attribuito a Benvenuto Cellini rappresentante Fernando Francesco d'Avalos. Nella stessa Sambon si scusa per la sua assenza in occasione del passaggio a Milano della collezionista; la invita a restituire un piatto in caso fosse di mancato gradimento, con conseguente detrazione di spese, e si congeda promettendole d'avvisarla in anticipo «lorsque je viendrai à Paris» (29 marzo 1899). Ringrazio per la disponibilità il conservatore del museo, Pierre Curie, e Giancarla Cilmi.

⁷⁷ *Musée Jacquemart-André* 1913, p. 57, n. 419; *Musée Jacquemart-André* 1913, p. 71, n. 495; *Musée Jacquemart-André* 1926, p. 70, n. 495.

⁷⁸ Per un breve profilo biografico di Angelo De Amici: NAPODANO 2016-2017, p. 34, nt. 175. L'arazzo del Museo Poldi Pezzoli è stato presentato durante l'incanto il 18 marzo e corrisponde nel catalogo al lotto n. 435 (M. Viale Ferrero in *Museo* 1984, p. 17, n. 1). In un certificato d'esportazione emesso il 5 aprile 1889 Giuseppe Resta chiede di spedire presso il suo domicilio londinese una *Madonna* riferita a Moretto, acquistata durante la vendita Sambon della raccolta De Amici (*Catalogo* 1889b, p. 5, lotto 21), ma proveniente dalla raccolta Meazza e precedentemente «dall'Istituto dei Luoghi Pii Elemosinieri di Brescia» (*Catalogue* 1884, p. 10, lotto 21; ACS, Faldone 412, Busta 6 «Elenchi esportazioni, 1888-90», cert. 629).

⁷⁹ *Catalogue* 1885a, lotto 234; M. Natale in *Museo* 1982, p. 118, n. 106; CECUTTI 2012-2013, pp. 170-172. Per la ricevuta di rimborso ad Achille Cantoni per l'acquisto «su conto del Museo Poldi Pezzoli»: MPP, Faldone 14/a, allegato 23.

campioni di stoffe bizantine», pagati ad Angelo Genolini il 31 marzo 1888.⁸⁰

L'altro interlocutore per le aste Sambon è il Comune di Milano, che attraverso la figura di Carlo Ermes Visconti e di altri collezionisti arricchisce, in un autentico spirito di partecipazione, le collezioni civiche del Museo Patrio di Archeologia e del Museo Artistico Municipale tramite donazioni e acquisti con intermediari. Grazie ad Achille Cantoni entrano nelle raccolte opere provenienti dalla collezione archeologica di Amilcare Ancona,⁸¹ da quella di arti decorative di Louis Fuzier⁸² e da quelle di Ferdinando Meazza⁸³ e Giuseppe Bertini.⁸⁴ Da quest'ultima vendita, inoltre, provengono tramite Gustavo Frizzoni una formella in terracotta rappresentante una *Madonna con il Bambino e due angeli* (inv. 1654), una statua acefala di *San Bernardino da Siena* (inv. 1133) in marmo e un'altra in arenaria con *Dio Padre stante con globo terraqueo* (inv. 971).⁸⁵

La figura di Carlo Ermes Visconti merita un approfondimento per il suo impegno

⁸⁰ MPP, faldone 14/a, allegato 19. Non è possibile identificare le opere all'interno della collezione per l'assenza di un indice di concordanza tra i vecchi e nuovi numeri d'inventario, e i documenti d'acquisto non sono sufficienti per le informazioni che forniscono (ZACCARIA RUGGIU 1984, p. 63).

⁸¹ Per un breve profilo biografico di Amilcare Ancona: NAPODANO 2016-2017, p. 35, nt. 178. Oltre alla vendita Sambon, a Milano l'8 gennaio 1885, si registrano tre aste della collezione di Ancona nel 1892: due organizzate da Giuseppe Pertusi, il 5 e 17 maggio 1892, e una terza di cui non è possibile reperire dati (GARDNER 1998, p. 33). Per il Museo Patrio di Archeologia Achille Cantoni acquista quattordici cuspidi di lancia, materiale archeologico e antichità longobarde (BANMI, n. 975/1-3; n. 980/1-8; n. 981; n. 1019/1-8; n. 2419/1-2).

⁸² Per un breve profilo biografico di Luigi Fuzier: NAPODANO 2016-2017, p. 36, nt. 179.

⁸³ Per un breve profilo biografico di Ferdinando Meazza: NAPODANO 2016-2017, pp. 36-37, nt. 180. Dal catalogo Sambon si evince che la collezione contasse molti quadri: la scuola olandese proviene per la maggior parte dal mercato russo, dove girano dal 1836 le opere della famiglia Moussin Pouschinke e le collezioni dei principi Bariatinsky, Tolstoj, Wrangler, Kovocinski e Walpole. Il mercante riporta nella prefazione che sessantasette opere sono munite di firma e data originali, tra le quali sei di Adriaen van der Venne, altre di William Pooters, Pieter de Hooge, Aelbert Cuyp, Jan van der Heyden, Adriaen van Ostade, e Jan Steen. Sono citate come superbe: una natura morta di Jean-Baptiste Monnoyer, uno studio di cani di Rubens, un'opera di Jan Wynants ed un'armatura proveniente dalla collezione Borromeo. Dalla vendita, organizzata a Milano tra il 15 e il 23 aprile 1884, provengono otto vasi funerari greci e quattro testine di terracotta grecizzanti donate al Museo Patrio Archeologico da Achille Cantoni (BANMI, n. 1045). Lo stesso ha comprato dall'ultima vendita della collezione, organizzata tra il 24 e il 26 aprile 1893 dalla casa d'aste di Angelo Genolini, un'urna cineraria romana in vetro con coperchio che poi ha donato al Museo Patrio Archeologico (*Catalogo* 1893b, p. 23, n. 166; BANMI, n. 1045; n. 1425).

⁸⁴ Giuseppe Bertini è stato un influente personaggio della cultura artistica milanese nella seconda metà dell'Ottocento. Per la sua biografia e attività: NAPODANO 2016-2017, p. 37, nt. 181. La sua collezione, messa in vendita da Sambon il 15 maggio 1899, raccoglie quadri antichi e moderni, sculture in bronzo, incisioni e stampe, pastelli, porcellane e maioliche, mobili, arazzi e stoffe e una raccolta degli ultimi lavori eseguiti dal collezionista. Da questa vendita Achille Cantoni acquista per il Museo Patrio Archeologico diversi oggetti, come vasi, cocci un frammento di spada (*Catalogo* 1899, lotti nn. 322, 333, 339, 443) e un torso di statua (BANMI, n. 1298/1-2; nn. 1300-1301; n. 1303).

⁸⁵ BANMI, n. 388; n. 2471/1-2. Per la terracotta: *Catalogo* 1899, p. 38, lotto n. 325; per la statua in marmo: G. A. Vergani in *Museo* 2013, pp. 371-372, n. 764; per quella in arenaria: M. T. Fiorio in *Museo* 2013, pp. 209-210, n. 611; *Catalogo* 1899, p. 48, lotto n. 465. Ringrazio Elisa Maggio per la segnalazione.

nell'incrementare le raccolte civiche e nello spingere collezionisti privati a contribuire con donazioni.⁸⁶ I rapporti con Sambon sono attestati dalla partecipazione del direttore a diverse aste, dove s'impegna per evitare la dispersione di alcune opere e molto probabilmente mobilitando anche altre figure. Grazie a lui oggi è conservato presso il Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco un bassorilievo marmoreo raffigurante la *Madonna con il Bambino e angeli* di Tommaso Rodari (inv. 1175), acquistato durante l'asta De Amici nel 1889 ma che il direttore conosceva già perché l'aveva notata nella raccolta di Giovanni Battista Lucini Passalacqua, dalla quale l'opera proviene.⁸⁷

Durante l'asta della collezione di Giuseppe Baslini il direttore acquista un'ara mitriaca, un'iscrizione dedicata al senatore ducale Barnaba Barbò (inv. Seletti 438) e un *Cippo commemorativo dell'arcivescovo Filippo Archinto* (inv. Seletti 420).⁸⁸ Si possono supporre altri contatti grazie a un biglietto del francese, oggi nell'Archivio del Museo Artistico municipale di Milano, dove Sambon conferma un appuntamento preso con il direttore.⁸⁹ Si aggiunge alle dimostrazioni dei contatti tra i due un catalogo d'asta, omaggio del mercante al direttore, con tanto di dedica, attualmente presso la Biblioteca Archeologica e Numismatica del Castello Sforzesco.⁹⁰

Si segnala, inoltre, una vicenda che vede Visconti attivo per cercare di sottrarre a Sambon un'importante collezione milanese, quella di Giovanni Battista Lucini Passalacqua, smembrata comunque dal francese con incanto pubblico in tre *tranches*.⁹¹

⁸⁶ GRISONI 2014, p. 63.

⁸⁷ Per il bassorilievo: M. T. Fiorio in *Museo* 2013, pp. 116-120, n. 533. Carlo Ermes Visconti chiese un'autorizzazione al Ministero dell'Istruzione Pubblica per partecipare come rappresentante del museo e non come privato (BANMI, n. 208).

⁸⁸ BANMI, n. 193/1-4. Per la lastra Barbò: F. Bianchi Janetti, in *Museo* 2014, p. 257, n. 1147. Per l'opera Archinto: C. M. Anselmi, in *Museo* 2015, pp. 385-387, n. 1941. Si collega a questi documenti una lettera di Carlo Ermes Visconti a Giulio Carotti, dove il primo comunica che per errore due di questi oggetti sono stati depositati al Museo Artistico Municipale invece che al Museo Patrio Archeologico (BANMI, n. 194).

⁸⁹ ASCM Cartella 5, 7/11/1895.

⁹⁰ La dedica sulla prima pagina riporta «All'Illustrissimo Signore; Sig.^r Marchese Carlo Visconti Ermes. Omaggio di G. Sambon» (*Catalogue* 1889).

⁹¹ Per un breve profilo biografico di Giovanni Battista Lucini Passalacqua: NAPODANO 2016-2017, pp. 39-40, nt. 189. La sua collezione è venduta in tre aste organizzate dall'impresa Sambon: tra il 14 e il 21 aprile 1885 nel foyer del teatro La Scala di Milano; la seconda per la biblioteca tra l'11 gennaio e il 15 febbraio 1897 e l'ultima, un secondo blocco della collezione, il 10 giugno dello stesso anno. Nel primo catalogo si specifica che le opere provengono dalle collezioni di famiglie milanesi: tra i quadri veneti, lombardi e fiamminghi sono considerati di maggior prestigio le tavole di Bernardino Luini del politico Torriani, originariamente nella chiesa di San Sisinio a Mendrisio, e una *Natività* prima in collezione Maestri a Milano (oggi al New Orleans Museum of Art di New Orleans: inv. 61.77; G. Agosti, in *Il Rinascimento* 2010, pp. 190-195, n. 46) e un'opera attribuita a Jan Brueghel rappresentante *Il porto di Cesarea*, passata prima in collezione Jodani a Milano e forse comprata da Baslini (l'opera non rientra tra le opere dell'asta Sambon di quest'ultimo nel 1888; l'eventuale acquisto è suggerito da una nota a matita nel catalogo dell'asta Lucini Passalacqua conservato presso la Biblioteca d'arte del Castello Sforzesco di Milano: *Catalogue* 1885b, p. 11, lotto n. 32). Tra le sculture si annovera il busto di *Elisabetta Bianchini Viziani* (oggi al Metropolitan Museum of Art di New York, inv. 69.48) dello scultore Lazzaro Casari, nel catalogo «Cassari» (*Catalogue* 1885b, p. 29, n. 98), a cui sono riferiti diversi busti e statue nelle chiese

Accade che Visconti e Lodovico Pogliaghi, amici del conte Lucini Passalacqua, per preservare l'integrità e unicità della raccolta si muovono perché il Comune acquisti l'intera sezione di arte orientale in accordo con l'erede, la nipote Alessandra Negrotto Cambiaso, per non cederla a Sambon.⁹² Del rimanente, messo all'asta, Cantoni acquista un busto femminile in marmo del XV secolo che poi rivende al Museo Patrio Archeologico, che lo accoglie con l'attribuzione alla scuola dei Rodari.⁹³ Si segnalano inoltre un busto romano da parte del mercante veneziano Antonio Carrer nel 1897 e il bassorilievo rappresentante la *Fortezza* (inv. 1176), acquistato nel 1904.⁹⁴

Alcune opere passate per Sambon e attualmente al Castello Sforzesco sono conservate presso il Museo delle arti decorative, acquistate per la Scuola superiore d'Arte applicata all'Industria del Comune di Milano, fondata su proposta dell'Associazione industriale Italiana nel 1882. La prima asta Sambon dalla quale provengono opere è quella della collezione di Baslini: nel 1888 entrano una cassetta e uno stipo.⁹⁵ Nel 1891 viene comprato un calice⁹⁶ e probabilmente dall'asta del comandante Luigi Fuzier nel 1893 entrano nel museo una formella per una croce astile, un bastone da cerimonia, una teca cilindrica con coperchio ed un orologio.⁹⁷ Passano per Sambon anche un piano di tavolo, dalla collezione Lucini Passalacqua (in particolare dalla vendita del bolognesi. La collezione comprende anche oggetti di arti decorative, come maioliche, cineserie, medaglie e mobili. Presente nella prima vendita e poi venduto nell'ultima *tranche* è il pannello con un *Angelo che suona un violino* che fa parte della *Madonna della siepe* di Vincenzo Foppa, acquistato da Aldo Noseda. Il pannello è ricongiunto da Cavenaghi a quello del principe Luigi Alberico Trivulzio con una *Madonna dell'umiltà con angeli* acquistata presso Achille Cantoni, e passa poi di proprietà a Noseda e infine a Bernard Berenson (G. Agosti, in *The Berenson Collection* 2015, pp. 252-256, n. 33). Altre opere vendute nell'ultima *tranche* sono le cinque tavole del Maestro della Madonna Cagnola, ovvero *San Giovanni Battista* e *Sant'Ambrogio* a figura intera, e *San Cristoforo*, *San Gerolamo* e *San Lorenzo* a mezza figura (*Catalogo* 1897b, p. 5, n. 1; AGOSTI-STOPPA-TANZI 2011, pp. 42-43 nt. 17) che probabilmente costituivano un polittico insieme alla *Madonna con il Bambino e sei angeli* acquistata in quegli anni da Carlo Cagnola grazie a Morelli (C. Travi, in *La collezione* 1998b, p. 131; per le citazioni della *Madonna* Cagnola nel carteggio di Guido Cagnola: *Lettere* 2012, pp. 29-30 e 466-467).

⁹² AMADINI 2012-2013, p. 46.

⁹³ Inv. 1171; BANMI, n. 378.

⁹⁴ Per il busto: inv. 206; BANMI, nn. 1223-1224. Antonio Carrer era un mercante con negozio vicino a Ca' Sagredo. Era l'antiquario di fiducia del principe Enrico Carlo di Borbone, conte di Bardi, e i due collaborarono all'allestimento di un museo che potesse custodire la raccolta etnografica del nobile, frutto di un viaggio tra il 1887 e il 1889 che toccò l'Europa, l'Oriente e l'America, e attualmente conservata nel Museo d'Arte Orientale di Ca' Pesaro a Venezia (GARDNER 1998, p. 203; BEGOTTO 2014-2015, p. 13). Per il bassorilievo: V. Zani, in *Museo* 2013, pp. 53-56, n. 495. L'opera, forse un falso, si rifà alla struttura iconografica delle *Virtù* inserite nel monumento del marchese Ludovico II nella chiesa di San Giovanni a Saluzzo (R. Cara, in *Il portale* 2009, pp. 160-162, n. v.3). Ringrazio Elisa Maggio per la segnalazione.

⁹⁵ Per la cassetta: inv. 69, E. Colle, in COLLE 1996, p. 174, n. 253. Per lo stipo: inv. 517, E. Colle, in COLLE 1996, p. 209, n. 296.

⁹⁶ Inv. Oreficerie 93; O. Zastrow, in ZASTROW 1993, pp. 56-57, n. 12.

⁹⁷ Per la formella: inv. Oreficerie 126; O. Zastrow, in ZASTROW 1993, pp. 77-78, n. 28. Per il bastone da cerimonia: inv. Oreficerie 150; O. Zastrow in ZASTROW 1993, pp. 219-220, n. 178. Per la teca: inv. 82, O. Zastrow, in ZASTROW 1978, p. 30, n. 35. Per l'orologio: inv. 5, G. Brusa, in TOMBA-BRUSA 1983, p. 78, n. 54.

1897), e uno stipo comprato solo nel 1959 ma proveniente dalla collezione di Augusto Alberici, smembrata da Sambon nel 1886.⁹⁸

UNA NOTA D'APPROFONDIMENTO: ANGELO GENOLINI

Il rapporto professionale tra Genolini e Sambon è stato causa di malintesi negli studi. I due infatti spesso vengono sovrapposti come ruoli nell'ambito dell'impresa: essendo il milanese a firmare i cataloghi in qualità di direttore, si tende erroneamente a escludere la figura di Sambon, che invece è la figura a cui ruotano i collezionisti, in quanto "impresario". Genolini era un ingegnere, nato a Milano il 12 settembre 1841 e risiedeva in via Alessandro Manzoni 37, morendo nella stessa città il 5 aprile 1912. Le guide Savallo lo indicano come direttore della Società del Giardino in via San Paolo 10 dal 1883 al 1885 e delegato di beneficenza della Congregazione di Carità, in via Olmetto 6, per il circolo interno del compartimento III, nonché le parrocchie di San Carlo, San Babila, Santo Stefano e Santa Maria della Passione, dal 1883 al 1887.⁹⁹ I suoi interessi artistici riguardano le porcellane e le maioliche, come si evince dalla sua raccolta personale con esemplari provenienti da Urbino e Casteldurante, di cui organizza una vendita tramite pubblico incanto presso Sambon nel 1884 a Firenze. Da questo interesse nascono anche due pubblicazioni: un manuale per lo studio della disciplina, dotato di cenni storici e tecnici, con l'elenco dei monogrammi e delle marche delle fabbriche italiane, e una lettera, indirizzata ad uno studioso, nella quale fornisce spiegazioni di carattere storico artistico.¹⁰⁰

Il momento da cui si può iniziare a tracciare una strada professionale separata da Sambon può essere il 1892, come ci attesta la lettera citata del francese al South Kensington Museum in cui afferma di non essere più in rapporti con Genolini. Infatti

⁹⁸ Per il piano Lucini Passalacqua: inv. 20; E. Colle, in COLLE 1996, p. 328, n. 597. Per lo stipo Alberici: inv. Mobili 1654; E. Colle in COLLE 1996, pp. 177-180, n. 258. Augusto Alberici è un pittore romano, nato nel 1846 e morto nel 1922. Ha studiato presso il pittore Toglietti e poi all'Accademia di San Luca e ha avuto come protettori l'ingegner Giovanni Battista Marotti e Giovanni Frontini. Coltiva i generi della pittura di paesaggio e di tema storico. È stato anche antiquario e collezionista di oggetti d'arte antica e di monete (DE GUBERNATIS 1889, p. 13). Si annoverano nelle sue raccolte quadri del XV e XVI secolo, stoffe, maioliche e opere greche e romane. La sua collezione è stata venduta da Sambon a Roma tra il 5 e il 15 aprile 1886 e poi, sempre a Roma, da Giacomini e Capobianchi il 2 marzo 1891 e giorni seguenti (GARDNER 1998, p. 15).

⁹⁹ SAVALLO 1883, p. 220 e 317; 1885, p. 334 e 435; 1887, p. 322.

¹⁰⁰ L'intenzione di Genolini è redigere un compendio della disciplina, unendo gli studi più importanti con i suoi personali, tratti dall'osservazione delle opere della propria collezione, per «accrescere di numero e di merito la mia raccolta di maioliche italiane» (GENOLINI 1881, p. 1). Per la lettera: lo studioso in questione è Carlo Malagola, che sosteneva che l'origine della fabbrica toscana di Cafaggiolo risalisse a un gruppo di maestranze provenienti da Faenza. Genolini articola il suo pensiero partendo dall'analisi delle firme e dei timbri apposti sulle maioliche toscane e romagnole, prendendo come riferimento il suo volume sulle marche e i monogrammi. L'autore dichiara di aver consultato anche Alessandro Castellani, il quale afferma che proprio da Cafaggiolo sarebbero partite le maestranze che avrebbero impiantato la fabbrica a Faenza (GENOLINI 1882).

quest'ultimo risulta direttore di una propria impresa di vendite, con sede in via Giulini 6, a Milano, dal 1893 al 1906, dove si occupa di vendere tramite pubblico incanto e all'amichevole oggetti di arte antica, moderna e numismatica.¹⁰¹ Nei primi anni di attività Genolini non è solo nella sua iniziativa: Giuseppe Pertusi, l'avvocato che difende Sambon e Genolini nella contestazione di Alfonso Costabili, risulta infatti tra il 1893 e 1895 proprietario di un'impresa di vendite sita in via Dante 6, poi rinominata via Giulini 6, a Milano. La corrispondenza del luogo e delle date tra le due imprese lascia pensare che Genolini sia stato sostenuto da Pertusi per aprirne una propria, intestandola col nome dell'avvocato nel primo anno di attività e poi riscattandola.¹⁰² A testimonianza di questa fase sono due cataloghi di vendite: la vendita della collezione di Amilcare Ancona, avvenuta il 5 maggio 1892, e quella Lavatelli di Milano, organizzata il 28 novembre 1892.¹⁰³ Dopo questa breve parentesi, Pertusi torna alla sua professione giuridica e intorno al 1919-1920 si trasferisce a Bergamo, nella parte alta della città, senza lasciare ulteriori attestazioni, fino alla morte avvenuta il 27 febbraio 1921.¹⁰⁴

Una fonte interessante per approfondire l'attività di Genolini è la cospicua raccolta di cataloghi d'asta del Museo Borgogna di Vercelli, che altro non sono se non i volumi di Antonio Borgogna, appuntati con i prezzi dei lotti e considerazioni personali circa le opere, tra i quali si trovano anche quelli dell'impresa.¹⁰⁵ L'ultima asta registrata è quella della «collezione Genolini» per cessata attività, tra il 26 e il 28 giugno 1906, con «quadri antichi e moderni italiani, francesi, olandesi, fiamminghi, ecc. dal secolo XV al secolo XX; maioliche, porcellane, argenteria, oggetti da vetrina, mobili, tappeti persiani».

Genolini, in linea con il clima di mecenatismo e partecipazione civile locale, è stato attivo nella vita culturale di Milano facendo donazioni ai musei. Da alcuni trafiletti del «Corriere della Sera» si evincono le donazioni di piatti in maiolica al Museo Artistico municipale: uno «scodellato» della manifattura milanese Felice Clerici, uno veneziano datato 1723 e un grande piatto della manifattura lodigiana di Giorgio Giacinto Rossetti.¹⁰⁶ Il suo contributo è registrato anche nell'asta dei trenta oggetti d'arte di

¹⁰¹ SAVALLO 1896, p. 639; 1906, p. 1095 e 1215; GNECCHI 1903, p. 324, n. 3357.

¹⁰² Il primo catalogo d'asta dell'impresa Genolini è quello della collezione Ghisilieri di Mantova, comprendente quadri antichi e moderni e oggetti di arti decorative, dispersa a Milano il 6 marzo 1893.

¹⁰³ La collezione raccoglie opere numismatiche; un'altra vendita Ancona, sempre di opere numismatiche, era stata fatta da Giulio Sambon nel 1885 a Milano. Si registra comunque una seconda vendita Ancona, organizzata il 17 maggio 1892, probabilmente una continuazione della precedente (GARDNER 1998, p. 33). Per Lavatelli: MOTTOLA MOLFINO 1982, p. 246 nt. 51.

¹⁰⁴ SAVALLO 1919-1920, p. 1125.

¹⁰⁵ Ringrazio il conservatore del Museo, Cinzia Lacchia, e la dottoressa Roberta Pozzato per l'accoglienza e la disponibilità. Per l'elenco completo delle aste Genolini e delle esportazioni di opere passate per la sua impresa: NAPODANO 2016-2017, appendice.

¹⁰⁶ ANONIMO 1900, p. 2; ANONIMO 1902a, p. 2; ANONIMO 1902b, p. 2. Per il piatto Clerici: inv. 932; R. Ausenda, in *Museo* 2001, pp. 253-254, n. 278. Per il piatto Rossetti: inv. 671; R. Ausenda, in *Museo* 2001, pp. 178-179, n. 213. Il Museo d'Arti applicate del Castello Sforzesco registra altri doni di Genolini: nel 1900 un piatto fondo grande della manifattura milanese Felice Clerici (inv. 912; R. Ausenda, in *Museo* 2001, pp. 257-258, n. 281); nel 1902 un piatto con decorazioni a fiamma della manifattura milanese Pasquale Rubati (inv. 3699 o 1041; R. Ausenda, in *Museo* 2001, pp. 400-401, n. 375).

proprietà di Luca Beltrami, venduti per raccogliere i fondi necessari alla costruzione della Torre Umberto I del Castello Sforzesco, in memoria della morte del sovrano avvenuta il 20 luglio 1900.¹⁰⁷ Genolini ospita negli spazi della sua impresa l'esposizione pubblica precedente all'asta, prevista nella Sala delle Asse del Castello Sforzesco, alla quale presenzierà in qualità di battitore.¹⁰⁸

Presso l'impresa di vendite sono passate, inoltre, opere che poi sono state donate ai musei di Milano. Un esempio è l'asta della collezione del conte Mastai Ferretti, avvenuta tra il 17 e il 19 aprile 1902, comprendente «disegni, quadri antichi di celebri autori, mobili ed autografi di S.S. Pio IX». Questi ultimi erano esemplari del carteggio di Pio IX con il fratello, il conte Gabriele Mastai Ferretti, e con il nipote, il conte Luigi Mastai Ferretti. Alcune lettere furono acquistate e donate successivamente al Museo del Risorgimento da Giovanni Battista Vittadini, Achille Cantoni ed Enrico Guastalla.¹⁰⁹ Un altro esempio riguarda la vendita della collezione torinese di Riccardo Ricci, costituita da libri ed oggetti legati al Risorgimento, avvenuta il 6 aprile 1893, per la quale il «Corriere della Sera» offrì al Museo del Risorgimento di Milano una quota di quattrocento lire per effettuare acquisti, considerato che il Comune non era intenzionato a partecipare all'asta.¹¹⁰ Dalla vendita della collezione della famiglia Bonomi Cereda, organizzata nel dicembre 1896, proviene l'opera conservata presso la Pinacoteca di Brera *Due devoti genuflessi*, di un pittore lombardo degli inizi del XVI secolo.¹¹¹ Il dipinto è stato acquistato da Nélie Jacquemart e poi ceduto alla Pinacoteca nell'agosto 1897, suscitando l'apprezzamento degli esperti per l'ingresso di un quadro considerato rappresentante della scuola lombarda cinquecentesca.¹¹² Un'altra opera conservata in Pinacoteca è la *Sacra Famiglia con Santa Maria Maddalena* di Giovanni Speranza, entrata nella collezione nel 1885, probabilmente quando Genolini lavorava ancora con Sambon, ma di cui si ignora la provenienza.¹¹³ Alle raccolte civiche del Castello Sforzesco vengono donate un'epigrafe del XIV secolo, proveniente da Villa

¹⁰⁷ La ricostruzione della torre del Filarete è una proposta di Beltrami. Dopo l'interruzione dei lavori per l'esaurimento della quota economica stanziata dal Comune, l'architetto propone di mettere all'asta alcuni oggetti di sua proprietà per raccogliere ulteriori fondi.

¹⁰⁸ Per un approfondimento sull'asta Beltrami: TOSI 2014.

¹⁰⁹ ANONIMO 1902c, p. 3.

¹¹⁰ ANONIMO 1893, p. 3. Grazie alla quota offerta, il Museo ha acquistato la maggior parte dei pezzi della collezione (VANBIANCHI 1901, p. 246).

¹¹¹ La collezione è formata a metà Ottocento da Luigi Bonomi, un ricco negoziante di spezie, ed è lasciata in eredità, insieme all'omonima villa a Desio, alla famiglia Cereda. Sono raccolti quadri di diverse scuole italiane, con una predilezione per i lombardi e i veneti, insieme a opere tedesche, fiamminghe e olandesi. Per la cronaca della vendita: FRIZZONI 1897; JACOBSEN 1897.

¹¹² Nel catalogo d'asta la tavola è stata attribuita a Moroni, ma già l'anno precedente, in occasione del restauro, Luigi Cavenaghi suggeriva di assegnarne la paternità a Boltraffio e con questa attribuzione viene accolta in Pinacoteca (VITTADINI 1898, p. 2, doc. 12; Reg. Cron. 1203; M. T. Fiorio, in *Pinacoteca* 1988, pp. 415-419, n. 201). Per ulteriori approfondimenti sul quadro braidense: F. Frangi, in *DUE COLLEZIONISTI* 2002, pp. 110-115, n. 18. Roberto Longhi, in una recensione del 1917 al volume di Malaguzzi Valeri sugli artisti lombardi (MALAGUZZI VALERI 1917), si dissocia dall'assegnare il quadro braidense a Boltraffio (R. Longhi, in *Bollettino* 1917, pp. 297-299, n. 114).

¹¹³ Reg. Cron. 1132; M. Tanzi, in *Pinacoteca* 1990, pp. 327-328, n. 180.

Mirabello a Casalpusterlengo e acquistata presso Genolini da Emilio Seletti;¹¹⁴ un frammento di frontone con stemma gentilizio comprato all'asta della collezione Erei nel 1895 e donato da Achille Cantoni;¹¹⁵ tre frammenti di sculture romane provenienti forse da Aquileia, dalla raccolta Cernazai di Udine, donati da Genolini stesso.¹¹⁶ Nella sezione delle arti applicate invece entrano un orologio svizzero da persona ed un orologio solare universale a dittico; un angelo in marmo del XV secolo nel Museo Patrio Archeologico; una tavola e una tela di scuola veneta e le due tavolette di Pellegrino Tibaldi nel Museo Artistico.¹¹⁷

Lorenzo Napodano
 Università degli Studi di Milano
 lorenzo.napodano@unimi.it

¹¹⁴ Inv. Seletti 309; BANMI n. 139; n. 1118/1-2.

¹¹⁵ Inv. 1353; BANMI n. 1147/1-2; *Catalogo* 1895b, lotto 379. La collezione potrebbe essere una parte di quella di Stanislao Erei, antiquario milanese residente in via Monte Napoleone 26, sposato con Adele Nardini e con quattro figli: Elvira, Ida, Matilde e Alfredo, l'unico a portare avanti l'attività paterna. Erei muore il 29 dicembre 1893, lasciando l'eredità ai figli e alla vedova senza disposizione testamentaria. Un inventario dei beni della casa milanese è stato redatto dal notaio Luigi Cairani; le opere d'arte e di antichità sono registrate nelle camere al pian terreno e nei magazzini, ma non sono inventariate poiché commissionate per la vendita ai fratelli Ercole e Francesco Gnechchi dal proprietario stesso prima del decesso (ASM, Ufficio del registro successioni di Milano, corda 364/4, n. 140). Erei figura frequentemente nei pagamenti dell'Archivio del Museo Poldi Pezzoli, in quanto rientrava tra i fornitori preferiti di Bertini (MOTTOLA MOLFINO 1987, p. 16).

¹¹⁶ BANMI n. 1359/1-2; ASCM, Museo d'arte industriale, Museo artistico Municipale 1871-1904, cartella 7, 26 novembre 1900. La collezione è composta da marmi antichi e del Rinascimento, quadri, soprattutto di scuola friulana, bronzi, mobili, maioliche e altri oggetti d'arredamento. Nella prefazione del catalogo, Genolini dichiara che le opere più antiche provengono dagli scavi fatti a Nona, vicino a Zara, tra il 1670 e 1770 e passati successivamente nella raccolta dei fratelli Antonio e Jacopo Danieli Tommasoni di Zara, come documenta il volume illustrato dell'abate Alberto Fortis, ospite di Antonio Danieli nel 1772 (FORTIS 1772). I pezzi donati da Genolini sono due statue attualmente conservate presso il Museo Archeologico civico (inv. A1154, A1150, 0027; *Collezioni* 1900, lotti n. 410 e 463). Per la storia della raccolta Cernazai e il collezionismo d'ante antica a Venezia: CAMBI 1990; FAVARETTO 1990; NAPODANO 2016-2017, p. 46, nt. 228.

¹¹⁷ Per l'orologio svizzero: inv. 26; G. Brusa, in *Museo* 1983, p. 78, n. 52. Per l'orologio solare: inv. 113; O. Zastrow, in *Museo* 1978, pp. 55-56, n. 127. Quest'ultimo acquisto è stato effettuato per la scuola di arti applicate e la collezione di provenienza è quella del conte Paolo Vimercati Sozzi (Per un approfondimento sul collezionista: CALDARINI MAZZUCHELLI 2004). Per l'angelo in marmo, proveniente dalla collezione Ghisilieri di Mantova: inv. 811; BANMI n. 2426/1-2. La tavola è dipinta su ambedue i lati e rappresenta sul recto *Apollo e Marsia* (inv. 1080a), attribuito allo Schiavone, e sul verso un fregio floreale di un pittore veneto del XVI secolo (inv. 1080b). L'acquisto presso Genolini nel 1897 è documentato da un cartellino posto sul verso (M. C. Terzaghi, in *Museo* 1998, p. 141, n. 342). La tela è il *Ritratto di senatore veneziano* di un pittore veneto del XVIII secolo, acquistata presso Genolini nel 1901 insieme a tre ritratti di membri della famiglia «Barbadico», forse Barbarigo (Inv. 424; s.a., in *Museo* 2000, p. 291, n. 1063). Le tavolette di Pellegrino Tibaldi raffiguranti *San Giorgio*, e forse *Santa Margherita d'Antiochia* (Inv. 383-384), entrano nella collezione civica nel 1906, acquistate dall'asta Genolini per cessazione dell'attività (*Catalogo* 1906, lotto 11; P. Zambrano, in *Museo* 1998, pp. 142-146, nn. 343, 344).



Ditta Dubray (?)



Giulio Sambon
Fonds Sambon, 613AP/1, AS6

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- 1° *Catalogo* 1879 : 1° *Catalogo del museo Bartolomeo Borghesi. Monete italiane; monete italiane del medio evo e moderne*, Roma, s.e., 1879.
- 2° *Catalogo* 1880 : 2° *Catalogo del museo Bartolomeo Borghesi; medaglie artistiche e del rinascimento; Monete estere, medioevali e moderne, suggelli e piombi*, Roma, s.e., 1880.
- 3° *Catalogo* 1881 : 3° *Catalogo del museo Bartolomeo Borghesi. Monete romane, consolari e imperiali*, Roma, s.e., 1881.
- AGOSTI 2007 : Giovanni Agosti, “*La collezione di Antonio Scarpa*” di Sergio Momesso, in «*Prospettiva*», 128, 2007, pp. 89-95.
- AGOSTI-STOPPA-TANZI 2010 : Giovanni Agosti-Jacopo Stoppa-Marco Tanzi, *Il Rinascimento lombardo (visto da Rancate)*, in *Il Rinascimento nelle terre ticinesi. Da Bramantino a Bernardino Luini*, catalogo della mostra (Rancate, 2010-2011; Varese, 2010-2011), a cura di Giovanni Agosti, Jacopo Stoppa, Marco Tanzi, Milano, Officina Libraria, 2010.
- AGOSTI-STOPPA-TANZI 2011 : Giovanni Agosti-Jacopo Stoppa-Marco Tanzi, *Dopo Rancate, intorno a Varese*, in *Francesco De Tatti e altre storie*, a cura di Giovanni Agosti, Jacopo Stoppa, Marco Tanzi, Milano, Officina Libraria, 2011, pp. 15-49.
- AMADINI 2012-2013 : Pietro Amadini, *Arti dell'Asia Orientale tra pubblico e privato: due raccolte esemplari. Dal 1870, cent'anni di collezionismo d'arte cinese e giapponese a Milano*, tesi di dottorato, Università Ca' Foscari di Venezia, dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea, a. a. 2012-2013 (tutor Prof. Gian Carlo Calza).
- ANONIMO 1885 : Anonimo, *Alle Assise*, in «*Corriere della Sera*», 15 aprile 1885, p. 3.
- ANONIMO 1893 : Anonimo, *La collezione Ricci*, in «*Corriere della Sera*», 5 aprile 1893, p. 3.
- ANONIMO 1898 : Anonimo, *Al rogo! Al rogo!*, in «*Corriere della Sera*», 20 novembre 1898, p. 3.
- ANONIMO 1900 : Anonimo, *Il Museo archeologico ed artistico*, in «*Corriere della Sera*», 9 ottobre 1900, p. 2.
- ANONIMO 1902a : Anonimo, *Doni pervenuti al Museo artistico municipale di Milano*, in «*Corriere della Sera*», 11 gennaio 1902, p. 2.
- ANONIMO 1902b : Anonimo, *Il Museo artistico municipale si va arricchendo*, in «*Corriere della Sera*», 8 aprile 1902, p. 2.
- ANONIMO 1902c : Anonimo, *Autografi di Pio IX acquistati e donati al Museo del Risorgimento*, in «*Corriere della Sera*», 21 aprile 1902, p. 2.
- ANONIMO 1905 : Anonimo, *Tribunale Civile di Milano*, in «*Corriere della Sera*», 20 maggio 1905, p. 3.
- ANONIMO 1921 : Anonimo, *La morte di uno dei mille. Una famiglia devota all'Italia*, in «*La*

Cronaca. Settimanale della Colonia Italiana. Organo ufficiale dell'unione reduci militari italiani nella Gran Bretagna», II, 53, 4 giugno 1921, Londra, p. 3.

Archivio 1994 : *L'archivio della Direzione Generale delle antichità e belle arti (1860-1890). Inventario*, a cura di Matteo Musacchio, I-II, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1994.

BEGOTTO 2014-2015 : Silvia Begotto, *Avori della collezione Bardi nel Museo d'Arte Orientale di Venezia*, tesi di laurea magistrale, Università Ca' Foscari di Venezia, Facoltà di Lingue e Culture, a. a. 2014-2015 (relatore Sabrina Rastelli).

BENCIVENNI-DELLA NEGRA-GRIFONI 1992 : Mario Bencivenni-Riccardo Dalla Negra-Paola Grifoni, *Il decollo e la riforma del servizio di tutela dei monumenti in Italia 1880-1915*, in *Monumenti e Istituzioni*, II, Firenze, Alinea Editrice, 1992, pp. 183-211.

BERTELLI 2011-2012 : Barbara Bertelli, *Commercio antiquario a Firenze nel primo trentennio dopo l'Unità d'Italia: protagonisti, transazioni e circolazione delle opere d'arte*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Udine, dipartimento di Storia dell'arte, a. a. 2011-2012 (tutor Prof. Donata Levi).

BODE 1895 : Wilhelm von Bode, *Versteigerung der Galerie Scarpa*, in «Repertorium für Kunstwissenschaft», XVIII, 1895, pp. 487-489.

Bollettino 1881 : *Bollettino d'Arte, Antichità, Numismatica, ecc. pubblicato per cura della Società per le vendite in Italia. Raffaele Dura e C.*, 1, 1, 1881.

Bollettino 1917 : *Bollettino bibliografico*, in «L'Arte, rivista di storia dell'arte medievale e moderna», 3, 20, 1917, pp. 294-304.

BRIGNOLI 2016-2017 : Luca Brignoli, *La collezione dei dipinti di Antonio Piccinelli (1816-1891)*, tesi di laurea triennale, Università degli Studi di Milano, dipartimento di Beni culturali e ambientali, a. a. 2016-2017 (Relatore Prof. Giovanni Agosti).

CAMBI 1990 : Nenad Cambi, *Collezione Danieli-Pellegrini (Zara-Padova) e i monumenti antichi della Dalmazia a Venezia*, in «Supplementi 7 alla Rivista di Archeologia; Congresso internazionale, Venezia e l'archeologia, un importante capitolo nella storia del gusto dell'antico nella cultura artistica veneziana», Roma, Giorgio Bretschneider Editore, 1990, pp. 100-104.

CANTILENA 2010 : Renata Cantilena, *Collezionismo numismatico e meridionalismo: la raccolta di Giustino Fortunato*, in «Bollettino di Numismatica – Studi e Ricerche», 1, 2012, web, <http://www.bdnonline.numismaticadellostato.it/apriArticolo.html?idArticolo=24&from=C>.

CARAFÀ NOJA 1877 : Pompeo Carafà Noja, *Sala XXII-XXXII; Porcellana*, in *Catalogo generale dell'arte antica compilato dal Comitato Esecutore; 8 aprile 1877, Esposizione Nazionale di Belle Arti in Napoli*, catalogo della mostra (Napoli 1877), a cura del comitato esecutore, Napoli, Tipografia Editrice già del Fibreno, 1877, pp. 257-398.

Catalogo 1857 : *Catalogo di libri antichi e rari vendibili in Napoli presso Giuseppe Dura*

libraio-editore alla Strada di Chiaia n°10 e 245, Napoli, Tipografia di Gaetano Cardamone, 1857.

Catalogo 1861 : Catalogo di libri antichi e rari vendibili presso Giuseppe Dura Libraio-editore; Strada di Chiaja n° 10 e Toledo 184, Napoli, Tipografia di Gaetano Cardamone, 1861.

Catalogo 1879 : Catalogo delle monete antiche componenti la collezione del fu signor Franchini di Genova e della biblioteca appartenuta allo stesso, Roma, s.e., 1879.

Catalogo 1881 : Catalogo della collezione di piatti ispano-arabi formata dal sig. Conte Maffei di Boglio e della collezione di maioliche, porcellane ed oggetti d'arte vari appartenenti al sig. Cav. R. Paolini, Roma, tipografia Eredi Botta, 1881.

Catalogo 1887a : Catalogo della collezione del defunto Comm. Santo Varni di Genova. 1. Marmi antichi e moderni, gessi e terrecotte, porcellane e maioliche, armi, ferri, bronzi, oggetti diversi, antichità, quadri, stampe, disegni, monete, medaglie, Milano, Tipografia Luigi di Giacomo Pirola, 1887.

Catalogo 1887b : Catalogo delle monete italiane medievali e moderne, monete estere, monete romane consolari e imperiali, monete greche, medaglie componenti la collezione del Signor Achille Cantoni, Milano, Tipografia Luigi di Giacomo Pirola, 1887.

Catalogo 1888b : Catalogo della collezione del Marchese D... di Genova. 200 avori antichi, quadri, armi, bronzi, ferri, oggetti d'arte e da vetrina, maioliche e porcellane, marmi ed oggetti di scavo, Milano, Tipografia Luigi di Giacomo Pirola, 1888.

Catalogo 1889a : Catalogo della collezione N. Bianco di Torino; Scuola fiamminga; scuola del Rubens; scuola olandese; scuola tedesca; scuola spagnola; scuola francese; scuola italiana, scuola lombarda, scuola piemontese, scuola genovese, scuola toscana, scuola umbra, Correggio e la sua scuola, scuola veneziana, scuola bolognese, scuola romana e periodo eclettico, scuola napoletana, Milano, Tipografia Luigi di Giacomo Pirola, 1899.

Catalogo 1889b : Catalogo della collezione De Amici di Milano. Quadri, arazzi, tabacchiere, bomboniere, armi, bronzi, ferri, oggetti d'arte, maioliche, porcellane, mobili diversi, Milano, Tipografia Luigi di Giacomo Pirola, 1889.

Catalogo 1891 : Catalogo della collezione del fu Comm. Senatore Tommaso Corsi; monete e medaglie; placchette, libri di numismatica e medaglieri, Firenze, Tipografia Bonducciana - A. Meozzi, 1891.

Catalogo 1893a : Catalogo della galleria di quadri Giustiniani-Barbarigo di Venezia e degli altri oggetti d'arte pregevolissimi di questa patrizia famiglia; bronzi mobili ed oggetti varj di curiosità, Milano, Tipografia Luigi di Giacomo Pirola, 1893.

Catalogo 1893b : Catalogo della collezione del cav. Meazza di Milano (ora di proprietà della Banca di Torino); Quadri, porcellane maioliche, oggetti diversi, Milano, Tipografia Luigi di Giacomo Pirola, 1893.

Catalogo 1895a : Catalogo della pinacoteca Scarpa di Motta di Livenza, Milano, Tipografia Luigi di Giacomo Pirola, 1895.

Catalogo 1895b : Catalogo degli oggetti antichi e moderni di proprietà dei signori Franzini, Erei, Bianchi; mobili, specchiere, stoffe, avori, oggetti diversi, bronzi italiani, chinesi, indiani, maioliche, porcellane, chinesi e giapponesi, Milano, Tipografia Luigi di Giacomo Pirola, 1895.

Catalogo 1897a : Catalogo della collezione di Alessandro de Cetner, pittore storico ed ufficiale della Pubblica Istruzione - Quadri, disegni, stampe, acqueforti, incisioni, mobili, stoffe, porcellane, maioliche, bronzi, oggetti d'arte vari, libri antichi e moderni, Milano, Tipografia Luigi di Giacomo Pirola, 1897.

Catalogo 1897b : Collezione della collezione del fu Sig. Conte G. B. Lucini Passalacqua, II Parte, Milano, 1897.

Catalogo 1897c : Catalogo della Galleria Manfrin; quadri di celebri autori italiani e olandesi; Tiziano, Cimabue, Giulio Romano, Lorenzo Lotto, Baccio Della Porta, Andrea del Sarto, Jacopo da Ponte, Daniele da Volterra, Girolamo Santacroce, Domenichino, Guercino, Lionello Spada, Guido Reni, Lod. e Annib. Caracci, Angelo Allori, Giorgio Vasari, Simone Contarini, Martino Heemskerck, Teniers Il Vecchio, Wouwerman Filippo, Alberto Cuypp, Pietro Neefs Il Vecchio, Pietro Molyn, Poelenburg, Molenaer, Gherardo delle Notti, Milano, Stabilimento tipografico Luigi de Marchi, 1897.

Catalogo 1899 : Catalogo della collezione di oggetti d'arte lasciati dal defunto Prof. Giuseppe Bertini, ex direttore della R. Accademia di Belle Arti di Milano; quadri antichi e moderni, miniature, acquerelli, disegni, incisioni, libri con figure, mobili, bronzi medievali, majoliche, porcellane, vetri, arazzi e stoffe, argenti, pietre incise e oggetti diversi di curiosità ed una bella serie dei suoi ultimi lavori, Milano, Stabilimento Tipografici L. Marchi, 1899.

Catalogo 1900 : Catalogo seconda parte Woronzow dei mobili d'uso, tappeti e stoffe orientali, porcellane, biancherie, rame di cucina, vini in bottiglie, ed una quantità di sopra mobili, oggetti decorativi, Firenze, Imprimerie Bonducciana – A. Meozzi, 1900.

Catalogo 1906 : Catalogo della collezione Genolini (a vendersi per cessazione di commercio); Quadri antichi e moderni italiani, francesi, olandesi, fiamminghi, ecc. dal secolo XV al secolo XX ; Maioliche, porcellane, argenteria, oggetti da vetrina, mobili, tappeti persiani, Milano, Tipografia Luigi di G. Pirola di Enrico Rubini, 1906.

Catalogo 1985 : Catalogo ragionato della pittura etrusca, a cura di Stephan Steingräber, Milano, Jaca Book, 1985.

Catalogo n. 4 1881 : Catalogo n. 4 del museo Borghesi. Monete greche e bizantine, Roma, s.e., 1881.

Catalogue 1872 : Catalogue of a valuable assemblage of Greek and Roman medals belonging to Jules Sambon, Esq., of Naples, London, Dryden Press, 1872.

Catalogue 1879 : Catalogue d'objets d'art et de curiosité formant la galerie de m.r Mylius

de Gènes. Tableaux et sculptures anciens et modernes. Porcelaines européennes, de la Chine et du Japon, verreries, meubles et objets d'ameublement. Bronzes des XV, XVI et XVII siècles. Objets d'orfèvrerie et bijoux des XVI, XVII et XVIII siècles. Vases, tables, pavage, futs de colonnes en porphyre, granit rose et gris, jaspe et autres matières antiques. Collection d'éventails. Beau plat de faïences italienne. Miniatures. Email de penicaud. Etoffes et guipures. Livres anciens et modernes, Roma, s.e., 1879.

Catalogue 1880 : Catalogue d'objets d'art et de curiosité, formant la collection de feu Mr. le Comte Girolamo Possenti de Fabriano: superbe collection d'ivoires, antiques, Byzantins, moyen-âge, XV, XVI, et XVII siècles, sculptures en bois, tableaux, dessins, bronzes et objets divers, Roma, s.e., 1880.

Catalogue 1881 : Catalogue de la collection Vertunni Objets d'art et de curiosité; étoffes tableaux etc, Roma, s.e., 1881.

Catalogue 1882 : Catalogue d'objets d'art et de curiosité formant la Galerie de M^r. P. J. de Naples contenant deux superbes vases de sèvres et autres porcelaines européennes, de la Chine et du Japon, meubles et objets d'ameublement, verreries, faïences, tableaux, étoffes, guipures, objets d'orfèvrerie et bijoux, antiquités grecques et romaines etc, Firenze, s.e., 1882.

Catalogue 1883a : Catalogue d'objets d'art et de curiosité formant la collection de m.r Rusca de Florence. Tableaux, sculptures, faïences, porcelaines, meubles, bronzes du XVI siècle, armes splendides, fers damasquines, bijoux, étoffes, objets divers et de haute curiosité, Firenze, Imprimerie de L'arte della stampa, 1883.

Catalogue 1883b : Catalogue de tableaux, meubles et objets d'art formant la Galerie de M^r. r le Chev. Toscanelli. Tableaux du XIV. et XV. Siècles sur fond d'or des principaux artistes italiens et flamands ; peintures à dater du XVI siècle de peintres italiens, français, allemands et espagnols, meubles, faïences, armes, fers, cuirs gaufrés, verres et objets divers, Firenze, Imprimerie Galiléienne de M. Cellini, 1883.

Catalogue 1884 : Catalogue de tableaux, objets d'art et de curiosité formant la galerie de m.r le Chev. F. Meazza de Milan, Milano, Imprimerie de L'arte della Stampa, 1884.

Catalogue 1885a : Catalogue de tableaux formant la galerie de M^r. r le Marquis Costabili de Ferrare : tableaux du XV et XVI siècle, sur fond d'or, d'artistes italiens et flamands ; peintures des écoles Giottesque, Murano, Padoue, Bologne, Florentine et Ombrienne, des artistes ferrarais et de plusieurs écoles étrangères, Milano, Imprimerie Louis de Jacques Pirola, 1885.

Catalogue 1885b : Catalogue de tableaux, objets d'art et de curiosité formant la collection de M^r. r le Comte J.B. Lucini Passalacqua de Milan, Milano, Imprimerie Louis de Jacques Pirola, 1885.

Catalogue 1886a : Catalogue de la collection Alberici de Rome; Antiquités classiques, Objets d'art et de curiosité, Roma, Tipografia dell'Accademia Reale dei Lincei, 1886.

Catalogue 1886b : *Catalogue de livres anciens et modernes formant la Bibliothèque Somisienne de Turin*, Milano, Imprimerie Louis de Jacques Pirola, 1886.

Catalogue 1889 : *Catalogue d'une précieuse collection de médailles grecques autonomes et des colonies romaines formée par un amateur Russe et vendue pour compte des héritiers*, Firenze, Imprimerie Bonducciana – A. Meozzi, 1889.

Catalogue 1911 : *Catalogue des antiquités; vases peints, terres cuites, marbres, bronzes, ivoires, monnaies grecques et romaines, médaillons contorniates, camées et intailles; objets d'art du moyen age et des temps modernes; tableaux – pastels – dessins – aquarelles – miniatures; portraits d'artistes dramatiques, comédiens, chanteurs, cantatrices, musiciens, danseurs et danseuses; La Malibran Garcia, par Louis Pedrazzi; H.-L. Le Kain, pastel par M.me Labille-Guiard; sujets divers; miniature-portrait de Joséphine Grassim, par Quaglia; faiences & porcelaines; jeux, instruments de musique, costumes; sculptures en marbre et en bois, terre cuite; le tout composant la collection théâtrale de m. Jules Sambon*, Paris, Rollin & Feuarent, 1911.

CECUTTI 2012-2013 : Daniela Cecutti, *Collezionismo e commercio di arte islamica tra Otto e Novecento. L'Italia e il contesto internazionale*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Udine, dipartimento di Storia dell'arte, a. a. 2012-2013 (tutor Prof. Giovanni Curatola).

CHIOCCI 1909 : Martino Chiocci, *La Galleria Dantesca*, in *A Vittorio Cian; i suoi scolari dell'Università di Pisa*, Pisa, Tipografia editrice Cav. F. Mariotti, 1909, pp. 183-201.

COLLE 1996 : Enrico Colle, *Museo d'arti applicate, Mobili e intagli lignei*, Milano, Electa, 1996.

Collezione 1887 : *Collezione di monete, medaglie. Autografi e oggetti d'arte antichi e moderni del rmo Monsig. D. Cesare Taggiasco di Roma. Parte prima; monete italiane e pontificie antiche e moderne; piombi, medaglie, tessere sigilli, monete romane consolari ed imperiali; libri di numismatica ecc.*, Roma, Tipografia della Real Accademia dei Lincei, 1887.

Collezione 1888 : *Collezione Baslini di Milano da vendersi per conto degli eredi. Quadri, avori, medaglie, placchette, armi, bronzi, ferri, maioliche, porcellane, oggetti d'arte, marmi, terrecotte, arazzi, stoffe, merletti e mobili*, Milano, Tipografia Luigi di Giacomo Pirola, 1888.

Collezioni 1900 : *Collezioni del Conte Cernazai di Udine*, Milano, Tipografia Luigi di G. Pirola di E. Rubini, 1900.

COMANDINI 1911: Alfredo Comandini, *Il nuovo museo del teatro iniziato con la raccolta Sambon*, in «L'illustrazione italiana», xx, 1911, pp. 479-83.

Corriere Giudiziario 1898 : *Corriere Giudiziario*, in «Corriere della Sera», domenica 13 novembre 1898, p. 3.

DE GUBERNATIS 1889 : Angelo De Gubernatis, *Dizionario degli artisti italiani viventi, pittori, scultori e architetti*, Firenze, Coi Tipi dei successori Le Monnier, 1889.

- Description* 1880 : *Description des ivoires de la ville de Volterra par le chev. Jules Sambon*, Firenze, 1880.
- Due collezionisti* 2002 : *Due collezionisti alla scoperta dell'Italia. Dipinti e sculture dal Museo Jacquemart-André di Parigi*, catalogo della mostra (Milano, 2002-2003), a cura di Andrea Di Lorenzo, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2002.
- Elenco* 1871 : *Elenco degli espositori premiati alla mostra internazionale di Napoli, il 29 Giugno 1871*, in «Il Politecnico – Giornale dell'ingegnere architetto civile ed industriale», s. III, 7, 1871, pp. 428-435.
- Elenco* 1889 : *Elenco delle prossime vendite al pubblico incanto ed al maggior offerente e vendite all'amichevole con Cataloghi a prezzi fissi, I° Semestre 1889. 1° Parte*, 1889.
- Exposition Théatrale* 1908 : *Exposition Théatrale ; Avril – Octobre 1908; Catalogue*, catalogo della mostra (Parigi 1908), a cura di Union Centrale des arts décoratifs, Paris, Emile Lévy Editeur, 1908.
- FAVARETTO 1990 : Irene Favaretto, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma, l'Erma di Bretschneider, 1990.
- FIACCADORI 2011 : Chiara Fiaccadori, *Aldo Noseda e Bernard Berenson*, in «Concorso», v, 2011, pp. 31-56.
- FILANGIERI-SALAZARO 1877 : Gaetano Filangieri-Demetrio Salazaro, *Avvertenza*, in *Catalogo generale dell'arte antica compilato dal Comitato Esecutore; 8 aprile 1877, Esposizione Nazionale di Belle Arti in Napoli*, catalogo della mostra (Napoli, 1877), a cura del comitato esecutore, Napoli, Tip. Editrice già del Fibreno, 1877, pp. 3-4.
- FORTIS 1772 : Alberto Fortis, *Viaggio in Dalmazia dell'Abate Alberto Fortis*, I-II, Venezia, Alvisè Milocco, 1772.
- FRIZZONI 1895 : Gustavo Frizzoni, *La Pinacoteca Scarpa di Motta di Livenza*, in «Archivio Storico dell'Arte», II, 1895, pp. 409-422.
- FRIZZONI 1897 : Gustavo Frizzoni, *La galleria Bonomi-Cereda a Milano*, in «Arte e Storia», III, 1897, pp. 18-20.
- GARDNER 1998 : Elizabeth E. Gardner, *A Bibliographical Repertory of Italian Private Collections*, a cura di C. Ceschi e K. Baetjer, I, Vicenza, Neri Pozza Editore, 1998.
- GENOLINI 1881 : Angelo Genolini, *Maioliche italiane; marche e monogrammi*, Milano, Libreria Dumolard, 1881.
- GENOLINI 1882 : Angelo Genolini, *Maioliche di Cafaggiolo o casa Fasoli: lettera al dott. Carlo Malagola*, Milano, Fratelli Dumorland, 1882.
- GNECCHI 1903 : Francesco-Ercole Gneccchi, *Guida numismatica universale contenente 6278 indirizzi e cenni storico-statistici di collezioni pubbliche e private, di numismatici, di società e riviste numismatiche, di incisori di monete e medaglie e di negozianti di monete e libri di numismatica*, IV, Milano, Hoepli, 1903.

- GRISONI 2014 : Michela Marisa Grisoni, *Dall'epistolario di Carlo Ermes Visconti, note su vicende di monumenti milanesi*, in «Rendiconti», 148, 2014, pp. 51-94.
- I Castellani* 2005 : *I Castellani e l'oreficeria archeologica italiana*, catalogo della mostra (New York, 2004- 2005; Londra, 2005; Roma, 2005-2006), a cura di John A. Davis, Anna Maria Sgubini Moretti, Francesca Boitani, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 2005.
- Imateriali* 2015 : *Imateriali della Collezione Archeologica "Giulio Sambon" di Milano, 1. Tra alea e agòn: giochi di abilità e di azzardo*, a cura di Claudia Lambrugo, Fabrizio Slavazzi con Anna Maria Fedeli, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2015.
- IAMURRI 1996 : Laura Iamurri, «*Cette loi de socialisme d'état*»; *La legge di tutela del 1909 e le reazioni di funzionari e collezionisti nella corrispondenza con Bernhard Berenson*, in «La Diana», II, 1996, pp. 314 - 331.
- Il portale* 2009 : *Il portale di Santa Maria di Piazza a Casale Monferrato; la scultura del rinascimento tra Piemonte e Lombardia*, catalogo della mostra (Casale Monferrato, 2009), a cura di Giovanni Agosti, Jacopo Stoppa e Marco Tanzi, Milano, Officina Libreria, 2009.
- Il Rinascimento* 2010 : *Il Rinascimento nelle terre ticinesi. Da Bramantino a Bernardino Luini*, catalogo della mostra (Rancate, 2010-2011; Varese, 2010-2011), a cura di Giovanni Agosti, Jacopo Stoppa, Marco Tanzi, Milano, Officina Libreria, 2010.
- Il Rinascimento* 2018 : *Il Rinascimento di Gaudenzio Ferrari*, catalogo della mostra (Varallo, Vercelli, Novara, 2018), a cura di Giovanni Agosti, Jacopo Stoppa, Milano, Officina Libreria, 2018.
- JACOBSEN 1897 : Emil Jacobsen, *Versteigerung der Galerie Bonomi-Cereda*, in «Repertorium für Kunstwissenschaft», XX, 1897, pp. 79-84.
- La collezione* 1998b : *La collezione Cagnola. I. I dipinti dal XII al XIX secolo*, a cura di Miklos Boskovits, Giorgio Fossaluzza, Busto Arsizio, Nomos Edizioni, 1998.
- Legge Capestro* 1908 : [Redazione de l'Antiquario], *Legge Capestro*, in «L'antiquario», s. VI, settembre 1908.
- Lettere* 2012 : *Lettere a Guido Cagnola dal 1892 al 1954*, a cura di Stefano Bruzzese, Wanda Rotelli, Brescia, Morcelliana, 2012.
- MAJOLI-ORSI 1998 : Luca Majoli-Oriana Orsi, *La collezione Costabili: formazione, vendita e dispersione*, in E. Mattaliano, *La collezione Costabili*, a cura di Grazia Agostini, Ferrara, Fondazione Cassa di risparmio di Ferrara, 1998, pp. 17-21.
- MALAGUZZI VALERI 1917 : Francesco Malaguzzi Valeri, *La corte di Ludovico il Moro, gli artisti lombardi*, III, Milano, Hoepli, 1917.
- MALLISSON 2000 : Mallisson, *Fonds Sambon (XIXe-XXe siècles), Répertoire numérique détaillé (613AP/1-613AP/27)*, Archives nationales (France), Pierrefitte-sur-Seine, 2000.
- MASSARI 1979 : Stefania Massari, *Attraverso i documenti*, in *Palazzo Poli, sede dell'Istituto*

- Nazionale per la Grafica*, catalogo della mostra (Roma, 1979), a cura di Anna Grelle, Roma, De Luca Editore, 1979, pp. 111-120.
- MATTALIANO 1998 : Emanuele Mattaliano, *La collezione Costabili*, a cura di G. Agostini, Ferrara, Fondazione Cassa di risparmio di Ferrara, 1998.
- MINERVINI 1881 : Giulio Minervini, *Di Salvatore, Gian Vincenzo e Giuseppe Maria Fusco*, in «Bollettino d'Arte, Antichità, Numismatica, ecc. pubblicato per cura della Società per le vendite in Italia. Raffaele Dura e C.», 1, 1, 1881, pp. xv-xix.
- MIZIOLEK 1995 : Jerzy Miziolek, *The Lankoronski collection in Poland*, in «Antichità viva», xxxiv, 3, 1995, pp. 27-49.
- MOMESSO 2007 : Sergio Momesso, *La collezione di Antonio Scarpa (1752-1832)*, Cittadella, Bertinello Artigrafiche, 2007.
- MOTTOLA MOLFINO 1982 : Alessandra Mottola Molfino, *Collezionismo e mercato artistico a Milano: smembramenti, vendite, restauri*, in *Zenale e Leonardo; tradizione e rinnovamento della pittura lombarda*, catalogo della mostra (Milano, 1982-1983), a cura di Mauro Natale, Milano, Electa, 1982, pp. 243-250.
- MOTTOLA MOLFINO 1987 : Alessandra Mottola Molfino, *Premessa*, in *Museo Poldi Pezzoli; Tessuti-sculture-metalli islamici* Milano, Electa, 1987, pp. 15-18.
- Musée Jacquemart-André* 1913 : *Musée Jacquemart-André. Catalogue itinéraire*, Institut de France, Parigi, J.E. Bulloz, 1913.
- Musée Jacquemart-André* 1929 : *Musée Jacquemart-André. Catalogue itinéraire. Sixième édition entièrement revue*. Institut de France, Parigi, J.E. Bulloz, 1929.
- Musée Jacquemart-André* 1926 : *Musée Jacquemart-André. Catalogue itinéraire. Cinquième édition entièrement revue*. Institut de France, Parigi, J.E. Bulloz, 1926.
- Museo* 1975 : *Museo Teatrale alla Scala*, I-III, Milano, Electa Editrice, 1975.
- Museo* 1982 : *Museo Poldi Pezzoli; dipinti*, Milano, Electa, 1982.
- Museo* 1984 : *Museo Poldi Pezzoli; Arazzi-Tappeti-Tessuti Copti-Pizzi-Ricami-Ventagli*, Milano, Electa Editore, 1984.
- Museo* 1998 : *Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco; Pinacoteca*, II, Milano, Electa, 1998.
- Museo* 2000 : *Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco; Pinacoteca*, IV, Milano, Electa, 2000.
- Museo* 2001 : *Museo d'Arti Applicate; le ceramiche*, II, Milano, Electa, 2001.
- Museo* 2010 : *Museo di Castelveccchio; Catalogo generale dei dipinti e delle miniature delle collezioni civiche veronesi; 1. Dalla fine del X all'inizio del XVI secolo*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2010.
- Museo* 2013 : *Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco. Scultura lapidea*, II, Milano, Electa, 2013.

Museo 2014 : *Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco. Scultura lapidea*, III, Milano, Electa, 2014.

Museo 2015 : *Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco. Scultura lapidea*, IV, Milano, Electa, 2015.

NAPODANO 2016-2017 : Lorenzo Napodano, *Ricerche su Giulio Sambon (1837-1921)*, tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Studi Umanistici, a. a. 2016-2017 (relatore Giovanni Agosti).

Per Brera 2004 : *Per Brera: Collezionisti e doni alla Pinacoteca dal 1882 al 2000*, a cura di M. Cresseri, Firenze, Centro Di, 2004.

RAFFAELLI 2015 : Isabella Raffaelli, *Le società storiche fiorentine nate dal 1883 al 1923: i primi quaranta anni del Registro delle Società nei documenti d'archivio*, 2015, web, pp. 1-6. <http://www.fi.camcom.gov.it/download.asp?ln=&idtema=1&file=Informazioni%2FFiles%2F29386%2FLe+societa%27+storiche+fiorentine+nate+dal+1883+al+1923+%2D+introduzione+e+banca+dati%2Epdf>.

RICHTER 1895 : Jean Paul Richter, *Die Auktion Scarpa*, in «Kunstchronik», VII, 1896, pp. 189-200.

RIZZO 1983 : Maria Antonietta Rizzo, *La tomba Bernardini di Palestrina*, in «L'oro degli Etruschi», a cura di Mauro Cristofani e Marina Martelli, Novara, De Agostini, 1985, pp. 253-257.

RONCALLI 1965 : Francesco Roncalli, *Le lastre dipinte da Cerveteri*, Firenze, Sansoni editore, 1965.

SAMBON 1877a : Giulio Sambon, *Sala III; monete ed oggetti diversi di varie epoche*, in «Catalogo generale dell'arte antica compilato dal Comitato Esecutore; 8 aprile 1877, Esposizione Nazionale di Belle Arti in Napoli», catalogo della mostra (Napoli, 1877), a cura del comitato esecutore, Napoli, Tipografia Editrice già del Fibreno, 1877, pp. 53-98.

SAMBON 1877b : Giulio Sambon, *Sala XXI; arazzi, stoffe, mobili ed strumenti musicali del XVI, XVII e XVIII secolo*, in «Catalogo generale dell'arte antica compilato dal Comitato Esecutore; 8 aprile 1877, Esposizione Nazionale di Belle Arti in Napoli», catalogo della mostra (Napoli, 1877), a cura del comitato esecutore, Napoli, Tipografia Editrice già del Fibreno, 1877, pp. 243-256.

SARTORIO 1999 : Matteo Sartorio, *Storia del Museo Teatrale alla Scala*, Milano, Museo Teatrale alla Scala, 1999.

SAVALLO 1883 : Gaetano Savallo, *Guida di Milano pel 1883*, Milano, Tipografia editrice Codignola & Rossi, 1883.

SAVALLO 1884 : Gaetano Savallo, *Guida di Milano e provincia*, Milano, Tipografia degli Operai, 1884.

SAVALLO 1885 : Gaetano Savallo, *Guida di Milano pel 1885*, Milano, Tipografia degli operai, 1885.

- SAVALLO 1886 : Gaetano Savallo, *Guida di Milano pel 1886*, v, Milano, Tipografia degli operai, 1886.
- SAVALLO 1887 : Gaetano Savallo, *Guida di Milano pel 1887*, vi, Milano, Tipografia degli operai, 1887.
- SAVALLO 1896 : Gaetano Savallo, *Guida di Milano e Provincia*, xvi, Milano, Tipografia Pirola di Enrico Rubini, 1896.
- SAVALLO 1919-1920 : Gaetano Savallo, *Guida di Milano e provincia Premiata con MEDAGLIE d'ORO e DIPLOMI d'ONORE*, xl, Milano, tip. Editr. Libreria Luigi di Giacomo Pirola, 1919.
- SLAVAZZI 2012 : Fabrizio Slavazzi, *Giulio Sambon (1836-1921): mercante d'arte, collezionista e studioso*, in *L'infanzia e il gioco nel mondo antico. Materiali della collezione Sambon di Milano*, a cura di A. Ceresa Mori, C. Lambrugo, F. Slavazzi, Milano, Edizioni ET, 2012, pp. 9-13.
- The Berenson Collection* 2015 : *The Bernard and Mary Berenson Collection of European paintings at I Tatti*, a cura di Carl Brandon Strehlke, Machtelt Brüggem Israëls, Firenze, Villa I Tatti – The Harvard University in collaboration with Milano, Officina Libreria, 2015.
- TOMBA-BRUSA 1983 : Tullio Tomba e Giuseppe Brusa, *Museo d'arti applicate: strumenti scientifici-orologi*, Milano, Electa, 1983.
- TOSI 2014 : Luca Tosi, *Beltrami tra collezionismo e mecenatismo*, in *Luca Beltrami 1854-1933; storia, arte e architettura a Milano*, catalogo della mostra (Milano, 2014), a cura di S. Paoli, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2014, pp. 107-114.
- TROPEANO 1970 : Placido Mario Tropeano, *La biblioteca di Montevergine nella cultura del Mezzogiorno*, Napoli, A. Berisio, 1970.
- TYSZKIEWICZ 1896 : Michael Tyskiewicz, *Notes et souvenirs d'un vieux collectionneur* in «*Révue Archéologique*», s. III, 29, 1896, pp. 198-203.
- TYSZKIEWICZ 1898 : Michael Tyskiewicz, *Memories of an Old Collector*, London, Longmans and Green co., 1898.
- VANBIANCHI 1901 : Carlo Vanbianchi, *Raccolte e raccoglitori di autografi in Italia con 102 tavole di fac-simili di autografi e ritratti*, Milano, Hoepli, 1901.
- Vente* 1894 : *Vente à Venise par suite du décès de M.me la comtesse Lauredana Gatterburg-Morosini. Objets d'art et d'ameublement; diamants, perles, orfèvrerie; tableaux; guipures, dentelles, étoffes*, Paris, Imprimerie de l'art E. Moreau et Cie, 1894.
- Vente* 1900 : *Vente à Florence par suite du décès et pour comte des héritiers de son altesse la princesse Maria Wassilievna Woronzow et de son fils, gentilhomme de la cour de sa majesté l'empereur de Russie m.r Nicolas Stolypine duc de Montelfi. Objets d'art et d'ameublement; bijoux, argenterie, objets de vitrine, tableaux, porcelaines, étoffes*, Firenze, Imprimerie Bonducciana – A. Meozzi, 1900.

VINCO 2012-2013 : Mattia Vinco, *Catalogo della "pittura di cassone" a Verona dal Tardogotico al Rinascimento*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Padova, dipartimento di Storia delle Arti visive e della Musica, a. a. 2012-2013 (tutor Prof. Alessandro Ballarin).

VITTADINI 1898 : Giovan Battista Vittadini, *Una tavola del Boltraffio alla Pinacoteca di Brera*, in «Corriere della Sera», 9 febbraio 1898, p. 2.

WALKER 1997 : Alan Walker, *Franz Liszt. The final years, 1861-1886*, III, New York, Cornell University Press, 1996.

ZACCARIA RUGGIU 1984 : Anna Paola Zaccaria Ruggiu, *Tessuti copti*, in *Museo Poldi Pezzoli, Arazzi - tappeti - tessuti copti - pizzi - ricami - ventagli*, Milano, Electa Editrice, 1984, pp. 61-128.

ZASTROW 1978 : Oleg Zastrow, *Museo d'arti applicate: gli avori*, Milano, Electa, 1978.

ZASTROW 1993 : Oleg Zastrow, *Museo d'arti applicate, Oreficerie*, Milano, Electa, 1993.

FONDI ARCHIVISTICI

ACS : Archivio Centrale dello Stato di Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale antichità e Belle Arti (1852-1975), Archivio Generale (1860-1890)

ASCCM : Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano

ASCM : Archivio Storico Civico di Milano

ASF : Archivio di Stato di Firenze

ASM : Archivio di Stato di Milano

ASN : Archivio di Stato di Napoli

AST : Archivio di Stato di Torino

BANMI : Biblioteca Archeologica e numismatica del Comune di Milano, Archivio della Consulta del Museo Patrio di Archeologia 1862-1903

FS : Archives nationales de France, Pierrefitte-sur-Seine, Fonds Sambon

FZ : Fototeca Zeri di Bologna

GR : Archivio del British Museum di Londra, GR Archive

JA : Archivio del Museo Jacquemart-André di Parigi

MPP : Archivio del Museo Poldi Pezzoli di Milano

SBSAE : ex Archivio SBSAE della Pinacoteca di Brera di Milano

V&A : Archivio del Museo Victoria&Albert di Londra

